

CONSIGLIO COMUNALE
Seduta del 31 marzo 2014

Presidenza: On. Raoul Ghisletta, Presidente

Scrutatori: On. Casella Luana
On. Beretta-Piccoli Sara

Presenti: 55 Consiglieri Comunali su 60

Presenti gli onorevoli:

Antonini Mario	Badaracco Roberto	Banfi Luca
Bassi Antonio	Bassi Raide	Beltraminelli Francesco
Beretta Piccoli Fausto	Beretta-Piccoli Sara	Bernasconi Lukas
Bianchetti Gian Maria	Bignasca Attilio	Bignasca Mirto
Bolzani Giovanni	Bordoni Brooks Francesca	Buri Simona
Cambrosio Giampiero	Cappelletti Edoardo	Casalini Daniele
Casella Luana	Cavadini Stefania	Corti Gianrico
Ermotti-Lepori Maddalena	Fraschina Stefano	Fumasoli Demis
Galeazzi Tiziano	Ghisletta Raoul	Gilardi Francesco
Gilardi Giovanna	Gilardi Stefano	Guggiari Marzio
Jalkanen Keller Melitta	Jelmini Lorenzo	Jermimi Marco
Kauz Michele	Luraschi Norman	Malfanti Michele
Mauri Tiziano	Medolago Ero	Moccetti Bernasconi Deborah
Ortelli Marusca	Patuzzi Maristella	Perucchi Borsa Simonetta
Pesciallo Flavio	Petrini Enea	Pignone Romolo
Ravasi Cherubina	Ritter Roberto	Rossi Martino
Rossi Peter	Rückert Amanda	Seitz Marco
Szerdahelyi Stefano	Tarchini Laura	Toscanelli Paolo
Viscardi Giovanna		

Assenti gli onorevoli:

Enderlin Davide	Martinelli Peter Raffaella	Sanvido Andrea
Tricarico Michel	Unternährer Ferruccio	

Presenti per il Municipio gli onorevoli:

On. Marco Borradori, Sindaco
On. Giovanna Masoni Brenni, Vicesindaca
On. Lorenzo Quadri, Municipale
On. Michele Bertini, Municipale
On. Michele Foletti, Municipale
On. Angelo Jelmini, Municipale
On. Cristina Zanini Barzaghi, Municipale

On. Presidente:

Alle ore 20.00, alla presenza del quorum legale, ha inizio la seduta del Consiglio Comunale. Abbiamo ricevuto come al solito vari libri: *Hermann Hesse attraverso il Ticino* - libro interessante - e quello del collega Francesco Gilardi *Súm fiöö dar Brè*. Ringraziamo chi ci ha donato questi libri. Tra gli inviti anche quello della Galleria Canesso di giovedì 10 aprile, ore 17.30, nel patio del Municipio per *Barocco dal Santo Sepolcro. L'immagine di Gerusalemme nelle Prealpi*. Tra le cose che vi segnalo anche la visita guidata di Palazzo Civico per i membri del Consiglio Comunale a cura del direttore dell'Archivio storico della Città di Lugano Antonio Gili, che si terrà venerdì 4 aprile tra le 16.30 e le 17.30. Siete tutti cordialmente invitati a partecipare a questa interessante visita.

Sui banchi avete trovato anche la proposta di emendamento dell'UDC relativa al MMN. 8698 Scuola dell'infanzia e sala di quartiere a Molino Nuovo.

Devo comunicare le sentite condoglianze all'On. Lukas Bernasconi per il decesso della mamma Anne Marie Bernasconi Frölicher.

Passando all'Ordine del Giorno, vi propongo di votarlo, a meno che non ci siano delle proposte di modifica.

On. A. Bignasca:

Propongo di modificare l'Ordine del Giorno anticipando i tre crediti prima della trattanda no. 6, perché ci sono dei funzionari che domani mattina devono essere al lavoro alle 8.00 e quindi mi sembra illogico tenerli qui tre ore per sentire il problema delle naturalizzazioni a cui probabilmente non sono interessati.

On. Presidente:

C'è una proposta formale. Qualcun altro vuole esprimersi? Non sembrerebbe il caso. Passiamo quindi alla votazione sulla proposta dell'On. Bignasca.

17 voti favorevoli, 30 voti contrari, 0 astenuti

La proposta è respinta.

Metto in votazione l'Ordine del Giorno, che viene approvato così come presentato con:

29 voti favorevoli, 0 voti contrari, 1 astenuto

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

43 voti favorevoli, 0 voti contrari, 1 astenuto

On. F. Gilardi:

On. Presidente e On.li Colleghi, mi sento in dovere di ringraziare il Municipio di Lugano per il libro che ho scritto, perché è uno dei miei sponsor. Ho scritto questo libro in dialetto per tutti coloro che amano il dialetto. È un libro che esprime i miei sentimenti per l'attaccamento alla mia terra e alla gente della mia terra: ricordi del passato, rimpianti e anche speranze per il futuro. Spero non abbiate difficoltà a leggerlo perché l'ho scritto anche per tutti voi.

Applauso

Trattanda n° 1

Sottoscrizione della dichiarazione di fedeltà alla Costituzione ed alle leggi, secondo l'art. 47 LOC, da parte della Signora Maristella Patuzzi, in sostituzione del Signor Jonas Beretta Piccoli, le cui dimissioni sono state accettate nella seduta del 3 febbraio 2014.

On. Presidente:

Invito la Signora Maristella Patuzzi ad accomodarsi al banco dell'Ufficio Presidenziale per la sottoscrizione della dichiarazione di fedeltà alla Costituzione ed alle Leggi.

Applauso

Trattanda n° 2

Sostituzione dell'On. Fausto Beretta Piccoli (Verdi) nella Commissione delle Petizioni.

On. F. Beretta Piccoli:

Proponiamo l'On. Maristella Patuzzi.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

46 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 3

Sostituzione dell'On. Raffaella Martinelli Peter (PS) nella Commissione speciale Casinò Lugano SA.

On. M. Rossi:

Viene proposto quale sostituto dell'On. Raffaella Martinelli Peter in seno alla Commissione speciale Casinò SA l'On. Marco Jermini.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

49 voti favorevoli, 0 voti contrari, 1 astenuto

Trattanda n° 4

Sostituzione dell'On. Angelo Jelmini nel Consiglio dell'Agenzia Nuovo Quartiere di Cornaredo.

On. Presidente:

Il Municipio propone quale sostituto dell'On. Angelo Jelmini nel Consiglio dell'Agenzia Nuovo Quartiere di Cornaredo l'On. Cristina Zanini Barzaghi e quale supplente l'On. Angelo Jelmini.

Votazione sulla proposta:

46 voti favorevoli, 0 voti contrari, 1 astenuto

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

45 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 5

Approvazione verbale del Consiglio Comunale della seduta del 3 febbraio 2014.

On. Presidente:

Aprò la discussione sul verbale del Consiglio Comunale della seduta del 3 febbraio 2014. Non essendoci interventi, metto in votazione il verbale del Consiglio Comunale della seduta del 3 febbraio 2014 che viene approvato con:

51 voti favorevoli, 0 voti contrari, 1 astenuto

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

48 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 6

Richieste per la concessione dell'attinenza comunale luganese.

OMISSIS

Trattanda n° 7

MMN. 8698 concernente la scuola dell'infanzia e sala di quartiere a Molino Nuovo. Edificazione della nuova sede scolastica, nuova sala multiuso con riqualifica degli spazi esterni di quartiere. Richiesta di un credito di progettazione di fr. 925'000.--.

Rapporto della Commissione della Gestione e dell'Edilizia.

On. Ghisletta, Presidente:

Messaggio municipale e rapporti della Commissione della Gestione (relatore On. Roberto Ritter) e della Commissione dell'Edilizia (relatrice On. Cherubina Ravasi) coincidono.

Abbiamo, come detto all'inizio, la presentazione di una proposta di emendamento da parte dell'UDC che chiaramente voteremo prima di passare al dispositivo del messaggio.

On. Ritter:

Presidente, Colleghe e Colleghi, On.li Municipali, intervengo a nome del PLR, ma soprattutto come relatore della Commissione della Gestione. Finalmente anche per i bambini del popoloso e popolare quartiere di Molino Nuovo si intravede in tempi brevi la possibilità di accoglierli in una sede bella, uniforme e funzionale; non più in edifici pensati come provvisori o in un edificio vecchio, seppur di qualità architettonica, per molti aspetti non più adeguato a una scuola dell'infanzia. Con l'accettazione già del MMN. 7647 per il concorso di architettura questo Consiglio Comunale aveva condiviso la necessità di una nuova sistemazione dell'area. Con questo messaggio e la relativa richiesta del credito di progettazione si entra così nella fase che porterà alla sua realizzazione - si spera - in tempi ragionevoli. Il piano dell'investimento inserito nel preventivo 2014, a pag. 13, prevede un inizio dei lavori e l'approvazione di questo credito già nel 2014 e sull'arco di un triennio con una fase iniziale di 7 milioni. Qui vi è già una risposta all'emendamento: non verrà realizzato subito il tutto, ma attraverso delle fasi. Quello che per me è irrinunciabile è il disegno globale. Non è in discussione l'urgenza e la necessità della realizzazione della scuola dell'infanzia; infatti lo stabile di Bruno Bossi, del 1934, con tutti i pregi architettonici che ha, per ragioni anche igieniche, per l'uso delle cucine e dei refettori non è più adeguato. Anche le altre due tipologie di edifici prefabbricati pensati alcuni decenni fa come soluzione provvisoria - adesso abbiamo visto il sollevamento di genitori per soluzioni provvisorie nella scuola media, immaginiamoci nella scuola dell'infanzia - non rispondono più alle esigenze pedagogiche e anche di razionalità della gestione.

La zona di Molino Nuovo ha subito negli ultimi due secoli radicali trasformazioni: lontana dal nucleo si è sviluppata innanzitutto con funzioni agricole nel primo Ottocento, come ben precisa il modello noto di Von Thünen. Le funzioni agricole sono testimoniate dai toponimi: Molino Nuovo stesso sta ad indicare un mulino o dei mulini, dei riali; Vignola e La Gerra, ma anche Cornaredo che non vuol dire luogo dei “corner” ma dei “cornaa” dove c’erano i cornioli, che erano utilizzati soprattutto per costruire i denti dei rastrelli da fieno. Poi c’è stato lo sviluppo imperioso di Molino Nuovo in una direzione monofunzionale a partire dalla metà del secolo scorso, con uno sviluppo anche molto disordinato, come è avvenuto in tutte le periferie delle città. Molino Nuovo rapidamente si è trasformato, già all’inizio del Novecento si è dovuta costruire – ed è un bell’edificio – la scuola elementare come un bell’esempio è la costruzione del 1934. Ma sono scomparsi a Molino Nuovo o non sono mai esistiti nuovi luoghi aggregativi e di identificazione. Perché questa premessa? Perché ci sembra l’ora di riqualificare anche questo quartiere della Città. Negli ultimi anni si vede che anche i privati hanno una nuova sensibilità nelle edificazioni a Molino Nuovo, soprattutto nella parte sud. Questa necessità pedagogica di trovare una nuova soluzione per la scuola dell’infanzia è un’opportuna occasione per iniziare una riqualifica di un comparto pubblico di più di 10’000 mq. Il progetto ticinese vincente degli architetti Dario e Mirko Bonetti e Fabio Ragazzoni risponde molto bene a questo orientamento e ai nuovi principi di indirizzi per interventi pubblici nei vecchi contesti. Il famoso architetto Renzo Piano recentemente in “Sole 24 ore” in un articolo con il titolo significativo “Il rammendo delle periferie” afferma che “c’è bisogno di una gigantesca opera di rammendo delle periferie e ci vogliono delle idee; le periferie spesso dormitorio ma ricche di umanità sono la città del futuro. Per questo bisogna cucirle e fertilizzarle con delle strutture pubbliche polifunzionali, uscendo quindi dalla logica della costruzione monofunzionale. Alle nostre periferie occorre un enorme lavoro di rammendo e di riparazione. Parlo di rammendo perché lo è veramente da tutti i punti di vista: urbanistico, sociologico, idrogeologico, estetico e così via.”. In un futuro non molto lontano speriamo che questa area di quartiere potrà dialogare come elemento qualificante con altri rammendi, e penso all’asse verde, al Nuovo Quartiere di Cornaredo, al parco fluviale del Cassarate, perché sempre andiamo a fecondare con funzioni catalizzanti questo grande deserto affettivo. Ecco allora l’importanza di una sala di quartiere per una popolazione di oltre 9’000 abitanti; sarebbe come pensare una località come Mendrisio senza un luogo di riunioni e manifestazioni. Già l’esigenza era stata recepita da questo Consiglio Comunale nel 2004, quando aveva accolto il messaggio per lo studio di una sala multiuso nel sedime dell’ex Villa Carmine, soluzione poi abbandonata e ora ripresa, per fortuna, in un contesto più adeguato per dimensione e ubicazione. Alla fine dei lavori il comparto di 10’000 mq sarà fecondato con molteplici funzioni, grazie ad una sistemazione adeguata della nuova scuola dell’infanzia, alla sala multiuso, agli edifici esistenti e al campo sportivo, con servizi igienici, campo da calcio, da pallacanestro e campi gioco attrezzati. Un comparto che potrà diventare punto di riferimento e d’incontro, un vero centro attrezzato del quartiere di Molino Nuovo.

L’analisi dei costi ha evidenziato aumenti giustificati rispetto a un primo preventivo e in gran parte ricondotti alla già citata riqualifica e salvaguardia dell’edificio Bossi, che verrà nel tempo trasformato in sala multiuso.

La Commissione nel suo rapporto formula poi due auspici. Uno semplice, di tipo pedagogico: si tratta di una scuola dell’infanzia, a mio avviso poco frequente, a tre livelli, perciò bisognerà pensare il primo livello come un luogo di accoglienza nella prima mezzora di attività di una scuola dell’infanzia. Il secondo è di tipo finanziario: la Commissione, visti gli interventi nell’edilizia scolastica già avvenuti a Barbengo, Carona, Breganzona, Pazzallo, Pregassona (scuola dell’infanzia, scuola elementare), Davesco (scuola elementare) e il vecchio quartiere di Cassarate e ritenendo fondamentali questi investimenti a favore della formazione, chiede al Municipio in tempi ragionevoli una pianificazione delle necessità future per i vecchi e per i nuovi quartieri.

Per concludere, con questo messaggio saniamo una situazione scolastica indecorosa e intraprendiamo nel contempo un importante passo per rammendare i nostri territori, per rammendare le periferie. Per questo porto l'adesione convinta del PLR a questo messaggio municipale.

On. A. Bignasca:

L'On. Ritter ha disturbato niente meno che l'architetto Piano. Io vado a cercare i miei ricordi, in cui frequentavamo l'asilo di Molino Nuovo con il grembiolino a quadretti bianchi e celesti – non so se era perché il municipale di allora era PPD o di un'altra area politica -. Sul campetto abbiamo giocato per cinque-sei ore al giorno, durante dieci anni; ci siamo sbucciati le ginocchia e gli stinchi e siamo diventati tutti adulti e vaccinati. Veniamo al rammendo delle periferie. Si parla di riqualifica di Molino Nuovo, ma attorno al campetto e attorno all'asilo le uniche case che hanno meno di sette piani sono quelle della cassa pensioni. Per il resto il palazzo più basso ha sette piani; perciò come possiamo parlare di riqualifica delle periferie? Molino Nuovo è una città, non è una periferia.

Comunque, la LdT ha firmato con riserva questi due rapporti per un motivo essenziale: non vorremmo che questo credito di progettazione fosse un messaggio al Municipio per lavarsi la coscienza. Noi chiediamo un impegno, che è già indicato nel messaggio ma vediamo che le date già slittano rispetto al messaggio, perché non vorremmo un asilo progettato a costi notevoli per poi arrivare al momento dell'esecuzione che il progetto è superato dagli eventi. Perciò chiedo che, come indicato nel messaggio, entro la fine dell'anno ci sia il messaggio per il credito di costruzione. È fattibile senz'altro, perché erano indicati sei mesi dall'approvazione del credito per la costruzione; quindi non aspettiamo quindici giorni prima delle prossime elezioni comunali, ma entro la fine dell'anno, in modo da iniziare l'edificazione nel 2015. Purtroppo nel piano degli investimenti che ci è stato distribuito recentemente non c'è niente di dettagliato, ci sono delle cifre per settore, c'è scritto edilizia scolastica ma non si sa se quei soldi vanno per l'asilo di Molino Nuovo o per la scuola di Besso.

In ogni caso la situazione è questa: noi voteremo questo credito solo dopo che il Municipio ci avrà dato l'assicurazione che si progetta per costruire e non per riempire gli armadi di piani inutilizzati.

On. Ermotti-Lepori:

Presidente, Municipali, Colleghe e Colleghi, sul tema della scuola dell'infanzia e nuova sala di quartiere di Molino Nuovo il Consiglio Comunale si era già pronunciato quando approvò il credito per il concorso di architettura. Già allora il PPD si era dichiarato favorevole al credito per la scuola dell'infanzia e scettico sulla sala di quartiere. Consideriamo la scuola dell'infanzia un settore molto importante per la formazione dei nostri figli e il vecchio edificio di Molino Nuovo del tutto inadeguato, praticamente identico a quello che frequentai io stessa che ora sono nonna. Non mi dilungo su questo aspetto ben illustrato sia nel messaggio sia nei rapporti commissionali. Già nel 2009, al momento dell'approvazione del concorso di architettura, il mio partito aveva manifestato perplessità sulla sala di quartiere e avrebbe voluto una valutazione separata della necessità della stessa in un quartiere dove manca il verde, le case sono di sette piani – come è stato appena detto – e dove invece le sale multiuso abbondano: sono praticamente confinanti con il fondo in questione quella della Croce Rossa, quella della Fondazione Diamante e poco lontano quelle dell'USI e della Cittadella. Allora abbiamo comunque approvato il credito per il concorso di architettura perché assolutamente favorevoli alla nostra scuola dell'infanzia. Il Consiglio Comunale votò poi una variante di PR e la Commissione della Pianificazione nel suo rapporto chiese al Municipio – cito – di “vegliare affinché con la concretizzazione del concorso di architettura vengano salvaguardate complessivamente le superfici dedicate al gioco bambini, gioco ragazzi, calcio e pallacanestro”.

Io intervenni in Consiglio Comunale chiedendo in particolare di non ripetere l'errore fatto dal Cantone per la vicina scuola media di Viganello, costruita su un solo piano con un grande spreco di spazio pubblico. Ora ci troviamo ad approvare il credito di progettazione. Non mi dilungo a dimostrare come la sede della scuola dell'infanzia sia ora assolutamente inadeguata, per questo aspetto mi riferisco ai rapporti commissionali. Faccio notare, lo afferma anche la Commissione della Gestione nel rapporto, che, se si è più volte richiamato l'impegno a garantire equità di trattamento per tutta la popolazione della nuova Città e se molto si è fatto nei comuni e quartieri aggregati, un trattamento analogo va ora riservato anche ai vecchi quartieri. Nessuna scuola dell'infanzia dei vecchi o dei nuovi quartieri della Città è nello stato della scuola dell'infanzia di Molino Nuovo. Dopo l'aggregazione il mio quartiere ha ottenuto un bel po' di traffico in più, dato che due delle tre strade del tridente passano proprio da Molino Nuovo, mentre invece nessun passo avanti è stato fatto per opere che migliorassero la qualità di vita come parchi, aiuole, piazze, alberatura, eccetera. Un esempio: Piazza Molino Nuovo, che è squallida, o il famoso asse verde rimasto sulla carta.

In conclusione, il mio partito considera prioritaria la nuova scuola dell'infanzia ed esprime apprezzamento particolare per il fatto che il progetto vincente è riuscito a salvaguardare il più possibile gli spazi verdi, costruendo su tre livelli e mostrando che ciò non viene fatto a scapito della qualità e funzionalità dell'opera.

Segnalo infine una raccomandazione della Commissione dell'Edilizia al Municipio, perché mi sembra importante: "la Commissione auspica che nella valutazione finale del fabbisogno dei posteggi si tenga conto dell'offerta esistente nella zona, in sinergia con gli altri edifici pubblici presenti e del fatto che la sala multiuso sia prevalentemente dedicata agli abitanti dei quartieri che vi si possono recare a piedi."

Qualunque sia l'esito della proposta di emendamento dell'UDC, che io personalmente sosterrò, chiedo comunque che si valuti seriamente in un secondo momento la necessità e la priorità della sala di quartiere. Una volta eseguito il lavoro di progettazione, se approveremo il credito come io spero, il Municipio tornerà in Consiglio Comunale per il credito di costruzione. Allora sapremo esattamente quanto ci costa rispettivamente la scuola dell'infanzia – lo ripeto: necessaria, obbligatoria e prioritaria – e invece quanto ci costerebbe la ristrutturazione della sala di quartiere. Potremo ancora discutere della stessa e magari saranno suggerite altre destinazioni, per esempio mensa per i bambini delle elementari, visto che pare non si possa offrire la mensa a tutti perché mancano posti, oppure magari altre destinazioni che adesso non ci vengono in mente.

Con queste considerazioni porto l'adesione del Gruppo PPD al credito.

On. Corti:

Sono il terzo nonno che ha frequentato quella sede d'asilo, tanto per dire che forse è ora di metterci le mani e qualcosa di più.

Presidente, On. Sindaco, Municipali, Colleghe e Colleghi, l'avverbio più appropriato per entrare nel merito di questo messaggio è "finalmente", e potremmo anche aggiungere "era ora", tale è l'evidenza, senza altre remore, di non frapparre ulteriore tempo per agire in questo comparto. Abbiamo finalmente imboccato la strada del credito di progettazione, evitiamo di accampare nuove giustificazioni per rallentare il processo che è di una credibile dignità e i contenuti presenti in questi 10'000 mq. Tra l'altro si parla di due oggetti, ma ce ne sono altri due, perché i mappali sono quattro; vedremo dopo. I rapporti di Gestione e di Edilizia illustrano quanto e come si vuole fare. Vi è solo da sperare che il numero di firme con riserva – adesso abbiamo avuto una buona spiegazione del collega Attilio Bignasca e me ne compiaccio – non riservi sorprese, come l'emendamento di questa sera, tali da rappresentare nuovi e ulteriori freni. Credo che accostare alcune rappresentazioni numeriche sia oltre modo utile, istruttivo e necessario, un quadro illuminante per proporzioni.

Per numero di abitanti Molino Nuovo, storico quartiere popolare di Lugano, è da sempre - prima dei vari processi di aggregazione ma anche ora, seppur affiancato con un piccolo divario a favore di Pregassona - quello maggiormente popolato (9'378 anime). Come dire che ci vive il 14,2% degli abitanti di Lugano. Altra osservazione: fra i comuni ticinesi, sempre per numero di abitanti, Molino Nuovo che ovviamente è solo un quartiere si colloca subito dopo i quattro centri maggiori che sono Lugano, Bellinzona, Locarno e Mendrisio, ma distanzia con netta evidenza comuni come Giubiasco, Chiasso, Minusio, Losone, Capriasca o Biasca. Non credo che in questi luoghi, per fermarci solo alla scuola dell'infanzia, ci sia una realtà così inadeguata, disorganica, precaria e dal sapore provvisorio come quella che da anni è sotto gli occhi di tutti in Via Ferri. Chi da anni vi ha operato e vi opera è perlomeno da lodare non fosse per il fatto semplice di avere agito comunque affrontando con dignità la quotidianità in un ambiente che si può assimilare ad una cartolina in bianco e nero, consumata e ingiallita. Così si presenta anche quello che ancora viene definito luogo di svago. Stamattina ho ancora fatto una visita in questo comparto e confermo questa mia opinione. Nel rapporto della Commissione della Gestione si richiama all'impegno di garantire equità di trattamento per tutta la popolazione, e si prosegue affermando che molto si è fatto nei comuni quartieri aggregati; ne ha già parlato la collega Ermotti-Lepori e lo espungo da questo rapporto del relatore Ritter. Giusto, da sottoscrivere a piene mani, indirizzo da mantenere per conseguire ovunque analoga offerta e qualità di servizi. Qui tuttavia sembra di essere fuori dal tempo. A ciò aggiungiamoci la necessità richiesta da decenni di avere uno spazio di socializzazione, un centro di quartiere o, come oggi si definisce, sala multiuso. Dopo lunghe discussioni doveva trovare posto nel parco dell'ex Villa Carmine, poi no, altri anni, altro silenzio. Ora torna questo avverbio "finalmente": un posto individuato davvero unico per tutto un quartiere, un posto pubblico, perché forse chi è contrario a questa soluzione non lo ha considerato. Si tratta di ristrutturare e convertire l'ex asilo in centro di quartiere tra l'altro raggiungibile facilmente e agilmente a piedi e salvar dunque anche un edificio. Operazione che è da sostenere. L'edificio è sì stato realizzato nel 1934 quale asilo dall'architetto Bruno Bossi, ma, com'è testimoniato nell'inventario svizzero di architettura, venne costruito prima del 1898 con la funzione di lazzaretto comunale. Un po' di memoria storica non guasta e, per talune sensibilità, nobiliterebbe persino il nuovo indirizzo individuato. Non dimentichiamo poi che da molti anni, in due edifici accanto alle attuali strutture della scuola dell'infanzia, si è sviluppata con discrezione e senza molto clamore una meritoria attività di sostegno e recupero: da un lato con la fondazione Amilcare per i giovani in difficoltà e dall'altro con l'associazione L'Ancora per il reinserimento sociale di chi vi si è affidato perché afflitto dalla tossicodipendenza. A questo proposito, poiché il messaggio municipale è silente come pure non vi sono chiarimenti nei rapporti, due domande s'impongono per definire il quadro complessivo dell'operazione di riqualificazione urbanistica del comparto di quartiere. La prima: si afferma che lo stabile ex Montorfani con accesso da Via la Campagna, utilizzato dalla fondazione Amilcare, non potrà essere demolito. Sta bene, perché così presumibilmente l'attività continuerà, ma non si dice perché questo stabile ha questo vincolo e quindi sarebbe utile saperlo. La seconda: l'ancor graziosa villetta ex Garzoni con giardino ben curato, su Via Ferri, proprio da oggi è disabitata. Le chiavi sono state riconsegnate per scelta propria dall'associazione L'Ancora al Comune. È corretto supporre che sarà sacrificata sull'altare della necessaria edificazione della nuova sede della scuola dell'infanzia? Oppure vivrà di vita propria con altra destinazione? Purtroppo, come dico, una risposta sarebbe utile ma non l'ho trovata, l'ho cercata anche telefonando, ma purtroppo non c'è: averla darebbe un quadro ben preciso. Ad ogni modo, nella certezza di ottenere le precisazioni su questi aspetti, resta il fatto che tutto questo comparto manterrà la sua destinazione con scopi educativi, di recupero sociale, in più di generale socializzazione oltre che di svago e di verde per tutta la popolazione circostante. Si tratta appunto di riordinare, di rinverdire, di dare nuova vita e vigore a ciò che oggi chiede unicamente dignità e armonia, con la novità ampiamente giustificata e attesa di mettere finalmente – ripeto questo avverbio per l'ultima volta - a disposizione del quartiere un luogo pubblico, sottolineo pubblico, di incontro e di attività associativa locale finora inesistente.

Il Gruppo del partito PS dà quindi luce verde a questo messaggio e invita il Consiglio Comunale a seguire questa via.

On. F. Beretta Piccoli:

Voglio ricordare che nel campetto di Molino Nuovo con la Federale, che oggi ha cambiato il nome in Tiger, il mitico Gino Panzeri ha gettato le basi della pallacanestro di Lugano. Anche se era uno piccolo di statura è stato un grande per la pallacanestro luganese. È un piccolo ricordo che a Gino Panzeri e alla famiglia farà piacere. Peccato che non si è parlato di bambini, ma solo di casa dei bambini. La nostra riserva è dovuta al fatto che a nostro avviso i bambini vengono dimenticati. In tutta Via Ferri, cioè dal fiume alla scuola elementare, ci sono 28 posti per le automobili. Qui si vuole fare un posteggio di 20 auto: lascio considerare a voi quanto spazio prendono questi posteggi per le auto. A questo punto dico che aveva ragione Guglielmoni quando a Rete 3 faceva “mamme con il SUV”, perché poi alle serate di quartiere si andrà con il SUV. Non si fa niente per favorire la mobilità, se fosse per le persone handicappate basterebbero due-tre posteggi, magari riservandoli sempre su Via Ferri. A mio avviso i bambini vengono sacrificati per l’automobile e questo è davvero triste. Ricordo che questi bambini diventeranno adulti e spero che ci tratteranno male così come noi adesso stiamo trattando male loro, non lasciando lo spazio per correre e poter crescere. Inoltre su questa strada, in Via Ferri, vengono proiettati degli alberi magnifici e unici: c’è un albero che profuma di fiori d’arancio e, quando è fiorito, dalle scuole di Molino Nuovo fino alla scuola media si sente il profumo. Sarebbe un peccato se per quattro scatole di sardine a quattro ruote venissero sacrificati questi alberi. Io credo che un albero abbia una storia, qualcosa da raccontare e aumenta il valore di vita. Ci sono degli alberi che addirittura servono ai bambini per giocare, sono un gioco naturale e sarebbe un peccato se li sostituissimo con dei giochi in plastica, magari di design ma senza vita, senza qualifica per poter giocare. Queste sono le nostre riserve che vanno anche al livello di priorità dato a questo asilo; lo ha detto prima l’On. A. Bignasca. È una priorità 1, 2 o 3? O priorità “non si sa quando arriva”. Noi vorremmo almeno sapere in quale anno verrà posata la prima pietra.

Per la riqualifica del vecchio asilo, ha ragione Ermotti-Lepori a dire di fare la mensa per tutti, perché lì ci sarebbe superficie in abbondanza per fare una mensa veramente educativa. Noi abbiamo proprio queste riserve: sui posteggi, su quando cominciano i lavori e la riqualifica dello stabile dell’architetto Bossi.

Per il resto è da ricordare quanto sia importante la scuola. Ultimamente ho visto, in un paese socialdemocratico come la Svezia, un asilo dove c’è solo una piccola baracca dove i bambini vanno a mangiare, altrimenti stanno fuori tutto il giorno, estate e inverno. In Svezia le temperature sono diverse dalle nostre, ma non c’è nessun bambino ammalato. Qui, quando piove, i bambini non possono uscire perché altrimenti si sporcano i vestiti. Qui andrebbero educati sia le maestre sia i genitori, perché lo sporcarsi fa parte della crescita dei bambini, se no ce li ritroviamo presso un qualche psicanalista che dice: “non ti sei sporcato da piccolo, incomincia a pagare che risolverò i tuoi problemi”.

La cosa più importante è quando viene costruita la scuola dell’infanzia e quando si abbandona la storia dei 20 posteggi.

On. Galeazzi:

Care Colleghe e colleghi, intervengo sull’emendamento. Faccio una premessa veloce. La mia collega ed io ci siamo chinati sui due rapporti che avevamo in mano (il rapporto dell’Edilizia e il rapporto della Gestione) e abbiamo ritenuto di intervenire con una proposta di emendamento sul credito del progetto perché, a nostro avviso, è vero ed è giusto non toccare l’educazione, e questa è la nostra priorità anche per le otto classi che sono previste, però pensiamo che per una coscienza dei tempi che corrono a livello anche finanziario – anche se qui nessuno ha parlato di risparmi - o si risparmia su tutto o si risparmia su qualcosa, visto che ci sono in progetto aumenti del moltiplicatore e cose varie.

Noi, coscienziosamente, ci siamo chinati sul fatto che le classi potrebbero giustamente essere prese in considerazione, mentre la sala multiuso potrebbe essere accantonata, dato che nei dintorni ce n'è una per ogni quartiere più o meno. Abbiamo visto che è da più di cinque o sei anni che gira questo progetto: forse ai tempi i soldi nelle casse di Lugano c'erano, ma oggi non c'è più niente.

Ho fatto in modo che voi tutti aveste sui vostri tavoli la proposta di emendamento: è un ritorno al Municipio con la seguente modifica del dispositivo al punto 1: "È concesso un credito di progettazione per l'edificazione della nuova sede della Scuola Infanzia a Molino Nuovo." Non abbiamo dunque incluso la sala multiuso perché a nostro giudizio non sono tempi per fare una sala del genere. Mi dispiace, sicuramente qualcuno di Molino Nuovo potrebbe essere un po' offeso da questa cosa, ma se c'è un piano di risparmio e se tutti devono fare sacrifici noi partiamo anche da questo presupposto. Noi manteniamo la nostra proposta e poi vediamo come va, visto che da quanto abbiamo notato sarà un po' una battaglia tra Davide e Golia.

On. Casalini:

Seppur non contrario alla creazione di una nuova struttura della scuola dell'infanzia di Molino Nuovo, il rapporto della Commissione dell'Edilizia l'ho firmato con riserva. Il mio intervento è dovuto al fatto di giustificare perché questa sera non scioglierò la mia riserva al rapporto. Le attuali tre strutture sono effettivamente in una situazione precaria e presto o tardi bisognerà metterci mano per garantire alle prossime generazioni una sede idonea, ma bisogna anche pensare al loro futuro non lasciando debiti di scelte sbagliate o poco sensate. Mi rendo conto che, oltre alle aule assolutamente necessarie, il quartiere attende con trepidazione la propria sala multiuso, struttura certamente necessaria per poter socializzare con la popolazione del quartiere, ma attualmente, nella situazione delle finanze della Città, non di prima priorità. A qualcosa dobbiamo rinunciare, se non vogliamo fare gli errori del passato che sono sotto gli occhi di tutti. La responsabilità passa anche da scelte impopolari, ma impopolare non è sicuramente cercare di risparmiare qualche soldino, ca. 3 milioni e mezzo su una sala multiuso, come pure sul tipo di intervento che si vuole fare sulla nuova struttura. Parlo dei rivestimenti in legno, del sistema Minergie che è discutibile anche se è di legge, che sono sotto gli occhi di tutti come la scuola dell'infanzia di Cassarate. Per chi non l'avesse ancora vista, lo invito a passarci davanti: il cantiere non è ancora terminato e tra pochi anni bisognerà già metterci mano con costi importanti per le casse pubbliche. Basta con lo sperpero di denaro pubblico! Strutture snelle, nel rispetto della legge e durature nel tempo.

Voglio fare un'aggiunta all'intervento del collega Beretta Piccoli. Capisco la loro linea sui posteggi, sul traffico e sulle auto, però m'infastidisce un attimino sempre questo puntiglio sui SUV, come se fosse l'unica auto che inquina, ingombra e che dà fastidio, come se le altre che non sono 4x4 non fossero ingombranti. Faccio notare una cosa: i posteggi hanno una misura standard che è federale. Cara grazia che le mamme arrivano con il SUV, perché se arrivassero tutte con la Smart ce ne starebbero dentro 40.

On. Fraschina:

Presidente, Colleghe e Colleghi, la situazione finanziaria della Città di Lugano impone inevitabilmente approfondite analisi sia a livello strutturale sia a livello meramente economico in merito al progetto scelto. Il messaggio in oggetto è indubbiamente un'importante ed innegabile urgenza, dall'ammodernamento della casa dell'infanzia fino alla tanto attesa sala multiuso. Certamente ci sono sufficienti argomenti per giudicare in prospettiva futura ed a livello di manutenzione inopportuna una struttura segnata in legno. A mio modo di vedere si sarebbe potuto - e spero ed auspico si possa fare ancora in futuro - prendere in considerazione una struttura leggermente alternativa. Lungi da me mettermi di traverso in merito alla realizzazione di questo importante progetto. Auspico una puntuale presentazione del messaggio inerente alla realizzazione dell'opera, tenendo in considerazione i dubbi esposti, in tempi relativamente brevi. Insomma, un'adesione critica soprattutto in merito alla presenza che ritengo importante di parti in legno, di indubbiamente difficile gestione, e dubbiosa soprattutto in merito alla tempistica.

In ultima analisi ritengo il progetto nella sua globalità atteso e importante; la situazione finanziaria della Città è certamente difficile, ritengo comunque ben altri i campi, le strutture e i piani, certamente quello viario, ove risparmiare i soldi dei contribuenti luganesi.

On. Fumasoli:

A me il messaggio va bene nella forma completa. La mia riserva attiene alla struttura in legno con la quale si vuole ricoprire l'involucro dello stabile. Secondo me, nelle nostre condizioni ambientali, il legno non rappresenta una soluzione che comporti una bassa manutenzione, sempre che lo si voglia mantenere in buone condizioni, e comporta delle spese annuali per il mantenimento.

On. Jalkanen Keller:

Un'approssimativa dichiarazione di voto dei Verdi. Due terzi o un terzo dei Verdi sono tendenzialmente favorevoli all'emendamento dell'UDC, perché riteniamo che la condivisione degli spazi e delle risorse sia sempre a favore dell'economia, della società e dell'ambiente. Ringrazio l'On. Casalini che ha menzionato la scuola dell'infanzia di Cassarate perché ci è servita in molte cose come lezione di errori da non ripetere. Di due cose mi pento nella mia breve carriera politica: il faggio delle scuole elementari di Cassarate che si sarebbe potuto e dovuto salvare, perché bastava dare ai progettisti le indicazioni, e in questo caso un osmanthus unico a livello europeo. Vengono botanici da tutto il mondo per vedere l' osmanthus e ci sono due altre specie che sono rarissime. Noi ci teniamo che il Municipio s'impegno a dare le indicazioni in modo da conservare e proteggere questo patrimonio preziosissimo.

On. A. Bignasca:

Pongo una domanda: il dibattito sull'emendamento viene fatto adesso o dopo? Facciamolo subito. Comprendo l'emendamento in sé, però non ha senso, perché parliamo di progettare un comparto, perciò il progetto va fatto intero. In fase di realizzazione si può fare prima un pezzo e poi, quando ci sono i soldi, l'altro, però il credito di progettazione deve comprendere tutto il comparto. Al momento del credito di costruzione si potranno mettere dei paletti con le date, secondo le possibilità finanziarie, ma non ha senso progettare solo l'asilo.

On. Ritter:

Volevo precisare tre punti. Il primo è che l'emendamento di per sé va anche contro il principio dell'urgenza, perché implica l'invio al Municipio del messaggio per elaborare un nuovo messaggio, dato che viene sostanzialmente modificato togliendo la realizzazione di tutto il comparto. In più il concorso ha dato vincente questo progetto che prevede una sistemazione coerente del comparto.

Per quanto riguarda la pianificazione degli investimenti, se andate al preventivo 2014, pag. 43, è indicato esplicitamente nell'edilizia scolastica il MMN. 8698 spesa di fr. 925'000.-- e 7 milioni per l'avvio della fase di realizzazione della scuola dell'infanzia. Praticamente si parte con questa fase e successivamente, negli altri preventivi, arriveranno le pianificazioni che abbiamo chiesto.

Per quanto riguarda il legno, c'è stato un bando di concorso ed ha vinto un progetto che è stato valutato. Non so se noi abbiamo la possibilità di modificare un progetto parzialmente o sostanzialmente quando una giuria lo ha valutato e quando il Consiglio Comunale ha deciso la procedura del concorso.

On. Corti:

Condivido le riflessioni del collega Attilio Bignasca come pure le altre del collega Ritter. Vorrei aggiungere una cosa: quando veramente si vuole fare una proposta di emendamento - io sono di formazione umanistica e non sono dunque un economista - questo non dovrebbe essere solo una frase ma dire anche di che valore si tratta. Al di là di questo, torno a dire che è importante agire e che per agire bisogna incominciare oggi a votare questo credito, magari poi, come dice Bignasca, si può ridiscutere.

Non sono più di casa in questo bel quartiere dove sono nato e cresciuto per 25 anni, ma del centro per il tempo libero o di quartiere ho sempre sentito parlare, perché se ne parla da decenni, prima ancora di questa situazione un po' particolare che tocca la Città di Lugano, in un quartiere che ha 9'000/10'000 abitanti. Un luogo pubblico di ritrovo, dove le società che vi operano hanno giustificatissimi motivi per poterlo fare. La scuola dell'infanzia è la prima cosa da fare, ma anche il resto comunque. A me resta l'attesa della risposta per quei due mappali che fanno parte dei 10'000 mq per fare un quadrato, di quelle due strutture che sembra non siano toccate, ma nessuno ne ha parlato e quindi vorrei sapere dal Municipio.

On. Galeazzi:

Rispondo all'On. Corti che prima di fare questo emendamento, visto che era il nostro primo, abbiamo chiesto all'Ufficio giuridico di Lugano per poterlo imbastire. Vorrei anche dirgli che noi non siamo umanisti, ma nemmeno architetti per poter inserire una cifra quando chiediamo di rispedire al mittente tutto il credito, perché chiaramente, togliendo la sala multiuso, non possiamo sapere la cifra che rimane a disposizione della scuola dell'infanzia con le otto classi. Quindi non c'è niente di straordinario in questo emendamento. Capisco che è da anni che state aspettando in quel quartiere, ma –ripeto – noi guardiamo anche ai risparmi, perché in questa Città purtroppo si fanno tanti proclami e tanti assegni in bianco ma alla fine, con 300 milioni di crediti che sono già stati stanziati, ci si chiede dove andremo a prendere i soldi. Questo pacchetto sarà di circa 17 milioni con gli adeguamenti dal 2008 ad oggi.

Per ultimo, se la gente del suo quartiere andasse in giro un po' più spesso per Lugano dal lunedì al giovedì, magari si animerebbe di più, perché, quando lei fa una passeggiata il martedì sera alle 19.30 o alle 20.00 e non c'è nemmeno in giro quella famosa volpe che girava ogni tanto, si accorge di quanto è triste Lugano. Quindi, è bello fare tanti proclami sulle sale multiuso, però bisogna anche frequentarle. Forse questa è un'altra piccola cattedrale nel deserto.

On. Presidente:

Possiamo passare la parola all'On. Masoni Brenni per il Municipio.

On. Masoni Brenni, Vicesindaca:

On. Presidente, Consiglieri Comunali, Colleghi, avevo seguito nella scorsa legislatura come Capodicastero edilizia pubblica questo messaggio con la collega Mariolini. Quest'anno invece ho l'onore di seguirlo come Capodicastero delle scuole e sarà la collega Zanini Barzaghi a rispondere alle domande relative all'edilizia pubblica. Sappiamo che una buona scuola la fanno soprattutto buoni maestri, buoni programmi, una buona pedagogia e tanto anche buoni genitori. Però anche una buona edilizia scolastica contribuisce a sottolineare l'importanza della scuola e a rendere buona la scuola, contribuisce anche questo. Lugano ha una tradizione di buona edilizia scolastica; facciamo solo qualche esempio: Chiattone a Cassarate che adesso si è sviluppato con il nuovo progetto, le scuole elementari di Molino Nuovo e le scuole elementari Lambertenghi. Una buona tradizione di edilizia scolastica è importante e dà alla scuola il suo ruolo importante nella società. Questo Municipio ha confermato a pieno questo investimento, nel piano investimenti è citato puntualmente anche quando esso è previsto – poi dirà la collega -. Lo ha confermato a pieno come uno degli investimenti importanti da realizzare e attesi, attesi dalle scuole, dalle famiglie, dal quartiere e sostenuti quindi anche dal Municipio. È già stato detto, ma lo ricordo: sono tre i fabbricati che oggi ospitano la scuola dell'infanzia, uno è il vecchio asilo del Bossi e poi ci sono due prefabbricati. Quindi le sette sezioni sono sparse su tre edifici, alcuni in stato davvero precario, in particolare il prefabbricato e comunque, nel vecchio silo Bossi del 1934, anche la mensa, i diversi locali, la cucina seminterrati e una delle tre sezioni ridotta per ragioni di spazio. Il progetto risponde ad un concetto più ampio che vuole questi luoghi polifunzionali, come è stato per la casa anziani di Pregassona, per la stessa scuola d'infanzia a Cassarate e adesso anche qui finalmente a Molino Nuovo.

Questo “SIMOLINO”, progetto vincente di un concorso che ha visto ca. 80 concorrenti, è di un consorzio ticinese; è un progetto che ha permesso di conservare tra l’altro un bene culturale che non era soggetto a un vincolo conservativo. Dunque ci ha fatto recuperare un bene culturale in più rispetto a quelli che abbiamo nella nostra lista protetta. È una grande area, è una scuola e qualcosa di più, se non sarà un rammendo sarà comunque un ricucire Molino Nuovo. Il quartiere, la scuola, le famiglie lo aspettano e il Municipio lo sostiene a pieno già come progetto scolastico.

On. Zanini Barzaghi:

Intervengo come Capodicastero edilizia pubblica per questo importante avvio della progettazione della scuola dell’infanzia di Molino Nuovo. Ci tengo a segnalare che si tratta dell’avvio della progettazione e quindi il momento privilegiato anche per raccogliere i suggerimenti che vengono da voi. Sono perciò grata anche di tutte le osservazioni che sono scaturite da questo lungo dibattito. Non so bene come riordinare tutti questi appunti, però direi forse una prima cosa: abbiamo lavorato per mesi in Municipio nell’elaborare il piano finanziario e abbiamo calibrato in modo attento anche come ripartire i diversi investimenti nei diversi ambiti, anche quelli nell’ambito scolastico. Qualcuno ha detto che non dobbiamo dimenticare anche gli altri quartieri; bisogna analizzare la situazione anche in generale, quindi partirei da lì nel dare una risposta a voi. Abbiamo già fatto, nel corso dell’estate dello scorso anno, una riunione con il dicastero scuole proprio per valutare più dettagliatamente tutti i dossier scolastici aperti sulla grande Città e abbiamo già individuato i diversi dossier aperti che richiedono anche maggiore attenzione nei prossimi anni. Dopo questo che è assolutamente prioritario, non solo per il fatto che Molino Nuovo è uno dei quartieri più importanti della Città e necessita di questa riqualifica, ma perché questa non è solo la nuova scuola dell’infanzia ma la riqualifica di un intero comparto, seguiranno probabilmente gli investimenti più urgenti che dovrebbero essere nei quartieri di Cadro, Sonvico e Viganello. Dopo Molino Nuovo, il quartiere più popoloso di Viganello richiede nei prossimi tempi una valutazione più attenta delle sue scuole. Queste valutazioni sono state calibrate e nel piano degli investimenti - per aiutare magari nella lettura di queste tabelle complicate - abbiamo quest’anno e l’anno prossimo inserito in complesso fr. 950'000.-- che sono ciò che ci necessita per portare avanti la progettazione in modo completo, per avviare gli appalti e poter iniziare i cantieri. Quindi ci sono delle tempistiche che devono essere rispettate anche nell’allestimento degli appalti. Il grosso del cantiere dovrebbe iniziare non prima di fine 2015-inizio 2016, nel 2016 e 2017 sono riservati 7 milioni e a seguire gli investimenti successivi con l’intenzione - e per questo abbiamo già avuto una riunione preparatoria come dicastero scuole e dicastero edilizia pubblica proprio per non perdere tempo come ci avete chiesto voi - di capire come portare avanti questo importante dossier in tempi non troppo lunghi. Abbiamo già individuato che non è un risparmio fare le cose a metà. Quindi a livello di progettazione per noi è fondamentale proseguire con l’intero dossier, non solo la scuola dell’infanzia ma anche la riqualifica dell’intero comparto, e anche una valutazione più precisa di come destinare e come ristrutturare lo stabile ex Bossi che, come ha ricordato la collega Masoni Brenni, è un bene culturale. Sulla sala multiuso il bisogno è soggettivo, per noi resta che questo edificio, che è un bene culturale, una destinazione dovrà pure averla e quindi nella progettazione dovremo comunque fare qualche valutazione. Per questo motivo riteniamo che l’emendamento sia riduttivo in questa fase di progettazione. Allora piuttosto, come diceva l’On. Bignasca, valutiamo poi, quando avremo il credito di realizzazione, se fare o meno quanto sarà stato sviluppato nel progetto.

Le tempistiche. Noi cerchiamo di realizzare quello che ci chiedete voi, cioè di arrivare abbastanza velocemente con il credito di costruzione, consapevoli che dobbiamo ancora attribuire tutti i mandati, formare il team di progettazione e comunque portare avanti e affinare in modo importante anche il progetto di concorso che, essendo tale, non è ancora completamente affinato. È chiaro che, quando arriverà sui vostri tavoli, confidiamo in una celere evasione visto che questo messaggio è rimasto più di un anno sui tavoli del Consiglio Comunale.

Penso che anche i miei colleghi possano condividere che l'emendamento non è da accettare prima di tutto perché è un segnale sbagliato verso il quartiere, nel senso che stiamo dando un segnale di riqualifica dell'intero comparto e voi, stralciando la sala multiuso nel dispositivo del messaggio, stralciate anche la riqualifica degli spazi esterni di quartiere che riteniamo altrettanto importante della nuova scuola dell'infanzia.

In qualsiasi caso ci impegnamo a considerare di realizzare una ristrutturazione dello stabile ex Bossi con dei costi contenuti e ricalibrando i bisogni. Ricorderei anche il fatto che questa nuova scuola dell'infanzia comprende otto sezioni per un totale di 200 bambini e che questa sala di quartiere, che viene ritenuta da qualcuno forse inutile e un doppione rispetto ad altre strutture, è anche uno spazio di aggregazione nelle varie attività scolastiche che vengono regolarmente organizzate dal dicastero scuole (festicciole natalizie, di fine anno o altre manifestazioni di tipo scolastico che richiedono un minimo di spazio non essendoci una palestra in zona). 200 bambini con le loro famiglie non sono una presenza trascurabile.

Avete fatto alcuni suggerimenti degni di nota. Qui è stata proiettata una immagine della futura scuola dell'infanzia. La scelta dei progettisti per il concorso è stata quella di costruire una struttura composta da diversi elementi: da delle lame di verticali di calcestruzzo e da una costruzione delle diverse sezioni con delle solette in legno con dei serramenti; quindi le facciate esterne, in realtà, sono dei serramenti. Noi possiamo farli del materiale che volete, vedremo con i progettisti di trovare dei materiali di facile manutenzione, come ci avete richiesto, però vorrei segnalare che le facciate sono prevalentemente costituite da elementi vetrati e pannelli di chiusura di serramenti. Senza altro valuteremo in modo attento anche il tipo di materiale e la sua necessaria manutenzione. Questo anche nell'intento di arrivare ad una realizzazione in tempi brevi che però dovrà essere eseguita assolutamente in tappe per la presenza attuale dei prefabbricati, dove i nostri bambini frequentano adesso la scuola dell'infanzia. Sono previste tre tappe di progettazione: la prima con quattro sezioni, la seconda dopo l'eliminazione dei due prefabbricati con le seconde quattro sezioni e, solo successivamente, si interverrà sull'edificio ex Bossi. Dunque abbiamo tutto il tempo per calibrare anche gli interventi da realizzare in questo edificio e abbiamo anche tutto il tempo per sistemare convenientemente gli investimenti necessari nel piano finanziario dei prossimi anni.

Un ulteriore appunto è quello dei posteggi e delle piante. Accolgo la suggestione di valutare più in dettaglio la sistemazione esterna e anche il numero di posteggi in relazione alle esigenze effettive del quartiere. Vorrei anche segnalare, in base alla sistemazione del concorso, che questa riqualifica del quartiere prevede l'impianto di nuovi 65 alberi, quindi comunque una sistemazione che prevede un importante apporto di verde. C'era un ulteriore appunto da parte dell'On. Corti che chiedeva informazioni per i due edifici. Un edificio, quello della fondazione Amilcare, viene mantenuto per il momento, perché è già stato ristrutturato, questa è la motivazione che ci viene data a livello tecnico.

On. Bignasca:

Viste le assicurazioni date dal Municipio, la LdT voterà questo credito di progettazione. Una raccomandazione ai progettisti e magari ai tecnici comunali: andate a vedere il centro sociosanitario di Cevio, costruito in legno, che avrà cinque anni di vita e probabilmente chiederete voi stessi ai progettisti di riflettere sull'utilizzo del legno nel nostro amato cantone, dove non piove mai ma, quando piove, piove cinque giorni di seguito.

On. Corti:

Da parte della Municipale ho ricevuto una risposta che, a scavare e scavare, credo meriti qualche risposta maggiore. Sembra quasi che l'edificio sia legato ad una specie di testamento o ad un legato, perché, se nel messaggio e nei due rapporti si dice che per il momento non si tocca, vuol dire che ha un vincolo. L'ho visto, è appena stato sistemato, è una palazzina di parecchi piani che ospita i giovani della fondazione Amilcare. È anche interessante sapere che fine farà la villetta che ospitava la terza fase di coloro che sono in cura presso l'associazione L'Ancora, perché è ancora "bellina", graziosa.

Io ho provato a capirlo: nella sistemazione dei 10'000 mq, sempre come progetto, se si tolgono i prefabbricati questa villetta sarebbe sulla Via Ferri. Dunque verrà distrutta? È prevista la distruzione? Non se ne parla da nessuna parte. Peccato non avere questa risposta che è di dettaglio. Ciò non mi impedisce di ribadire che il Gruppo PS sostiene questo messaggio. Se adesso non c'è la risposta, posso riceverla per e-mail.

On. F. Beretta Piccoli:

Sarebbe inutile spendere un milione e abbattere delle piante che hanno una storia, per rimettere lì delle piante nuove senza vita e senza storia. Ricordo che un albero ha un valore sentimentale. Noi teniamo tantissimo a questi alberi perché sono degli alberi storici. Varrebbe la pena mantenerli.

On. Ortelli:

Mi scusi On. Zanini Barzaghi, io ho visto il progetto con l'On. Ritter e mi sembra che quegli alberi rimangano. No? Abbiamo visto male?

On. Zanini Barzaghi:

Si tratta ancora di un concorso, al momento. Da quello che è a mia conoscenza gli alberi sono nella zona davanti all'edificio ex Bossi e quindi non ci sarà nessun problema, secondo me, nel corso della progettazione ad integrare queste alberature con quelle nuove. Ciò vuol dire che si possono mettere anche degli alberi nuovi che sono importanti perché crescono per le generazioni future.

Seconda precisazione, per l'On. Corti: una delle due case viene effettivamente demolita perché si trova in corrispondenza della nuova scuola dell'infanzia. La seconda viene mantenuta perché è in buono stato ed è stata ristrutturata. Per il momento è così e dovrebbe restare così, perché non ho segnali di ulteriori problematiche che concernono questa casa. Anche a livello di concorso era comunque previsto che venisse mantenuta.

On. F. Beretta Piccoli:

Ricordo all'On. Zanini Barzaghi che noi abbiamo già pronte le catene per incatenarci a questi alberi. Dato che vedo che c'è anche il comandante Torrente, i suoi agenti sono avvisati per venire a slegarci dagli alberi.

On. Ermotti Lepori:

Mi rallegro del fatto che il Municipio ha dichiarato che c'è un piano degli investimenti e che questo piano coinvolgerà anche gli investimenti dell'edilizia scolastica presenti e futuri. Questo ci rassicura anche quando decidiamo di votare un credito.

On. Presidente:

Dobbiamo votare sull'emendamento sostanziale degli On.li Galeazzi e Bassi, ampiamente discusso e illustrato. Metto in votazione l'emendamento che avete sul vostro tavolo:

10 voti favorevoli, 43 voti contrari, 0 astenuti

L'emendamento è respinto.

Metto quindi in votazione il dispositivo del MMN. 8698 che viene accolto sul complesso con:

49 voti favorevoli, 3 voti contrari, 2 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È concesso un credito di progettazione di fr. 925'000.-- (IVA inclusa) per l'edificazione della nuova sede di Scuola Infanzia a Molino Nuovo e per la nuova sala multiuso con riqualifica degli spazi esterni di quartiere, come ai contenuti del Messaggio Municipale.

- 2.
3. Il credito (indice dei costi aprile 2012) sarà adeguato alle dimostrate variazioni dell'indice del costo della costruzione.
4. Le spese saranno caricate sui conti investimenti del Comune, sostanza amministrativa, e ammortizzate secondo le apposite tabelle.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

47 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 8

MMN. 8852 concernente l'adozione dei piani di protezione delle acque sotterranee (PPAS) delle sorgenti carsiche di Brè, Colorino, Cureggia, Nava, Ferro di Cavallo, Martinetto, Capor, Meriggio e Costone.

Rapporto della Commissione della Pianificazione del Territorio

On. Malfanti:

On. Presidente, On.li Colleghi, Municipali, temo che il contenuto del messaggio, essendo piuttosto tecnico e arido, smuova meno gli animi di quanto abbiano fatto altri messaggi dibattuti questa sera. Vorrei solo ricordare che la nostra regione è una regione ricca d'acqua e quindi un Comune ricco d'acqua, estendendosi dal lago alle montagne. A ben vedere la polemica che è stata portata avanti pochi giorni fa sui quantitativi di consumo d'acqua pro capite dei cittadini di Lugano ha qualcosa a che fare con questo tema. Nella sostanza il messaggio attualizza gli strumenti pianificatori alle necessità di legge e questo ben venga. Io mi auguro personalmente che sia anche una premessa per una politica dell'approvvigionamento dell'acqua che tenga conto di tutte le particolarità del nostro territorio, che come detto prima è molto ricco di fonti, e che tenda a valorizzare tutte le specificità del territorio. Una piccola aggiunta, che è stata messa anche nel rapporto commissionale, è che si cerchi di favorire questo tipo di strumenti anche in quelli che sono i nuovi quartieri (ex comuni) della Città perché anche lì vi sono molte fonti e molte sorgenti che meritano la stessa attenzione che è stata data a quelle qui citate nel rapporto.

Per questo apporto l'adesione del Gruppo PPD al messaggio.

On. Presidente:

Non essendoci altri interventi, metto in votazione il dispositivo del MMN. 8852 che viene accolto sul complesso con:

35 voti favorevoli, 0 voti contrari, 1 astenuto

E il Consiglio Comunale risolve:

1. Sono adottati i piani di protezione delle acque sotterranee (PPAS) delle sorgenti carsiche di Brè, Colorino, Cureggia, Nava, Ferro di Cavallo, Martinetto, Capor, Meriggio e Costone, nelle sue componenti e meglio:
 - i rapporti idrogeologici;
 - i piani delle zone di protezione;
 - i regolamenti delle zone di protezione.
2. Il Municipio, con la collaborazione della AIL SA, è autorizzato a proseguire nella procedura per l'approvazione definitiva dei piani.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

35 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 9

MMN. 8869 concernente il preavviso sul Messaggio Consortile no. 118 del Consorzio Depurazione Acque Pian Scairolo inerente la richiesta di un credito di fr. 775'000.-- per la posa di una nuova centrifuga e relativa concessione di un credito di fr. 323'119.65 per il pagamento della quota parte della Città.

Rapporto della Commissione della Gestione.

On. Presidente:

Apro la discussione. C'è qualcuno che sostituisce il relatore Tricarico? Nessuno?

Passiamo quindi alla votazione del dispositivo del MMN. 8869 che viene accolto sul complesso con:

33 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. Il Messaggio Consortile no. 118 del Consorzio Depurazione Acque del Pian Scairolo, inerente la richiesta di un credito complessivo di fr. 775'000.-- per la posa di una nuova centrifuga, è preavvisato favorevolmente.
2. È concesso un credito di fr. 323'120.-- per il pagamento delle quote di partecipazione della Città di Lugano nel Consorzio Depurazione Acque del Pian Scairolo e del quartiere di Carona nel Consorzio Depurazione Acque Carona, Melide, Vico Morcote.
3. Il credito è iscritto al conto degli investimenti e ammortizzato secondo le usuali tabelle.
4. Il credito decade se non utilizzato nel termine di 2 anni dall'approvazione.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

27 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 10

MOZ. 3656 del 12 ottobre 2011, dell'On. Michele Kauz, dal titolo "Un Regolamento che non penalizzi le aziende luganesi ed i privati."

Rapporto della Commissione delle Petizioni e Osservazioni del Municipio.

On. Kauz:

On. Presidente, On.li Municipali e Colleghi del Consiglio Comunale, la mozione è voluta per portare alla luce il dissenso che molte aziende hanno portato a varie problematiche presso i nostri ecocentri. Il fatto che si venga a dire che la mozione è improponibile posso anche accettarlo ma non dividerlo, visto che ormai tutti hanno svolto il loro lavoro: il Municipio con il preavviso e le osservazioni, la Commissione delle Petizioni con il rapporto e stasera il voto del Consiglio Comunale. Desidero comunque portare alla luce di questo consesso i molteplici problemi che sono stati posti dalle aziende e sui quali a tutt'oggi il Municipio non ha voluto chinarsi. L'ordinanza municipale sugli ecocentri, entrata in vigore nel 2010, fa sì che le aziende attive nel Luganese non possano portare i loro scarti derivanti dalla propria attività. Questo tipo di divieto è incomprensibile e vorrei citarvi degli esempi: 1. la tipografia non può eliminare carta e cartoni; 2. l'elettricista non può eliminare i cavi elettrici; 3. il falegname non può eliminare nessun tipo di materiale che derivi dal legno.

Ma quindi queste aziende dove devono andare? Semplice, fare chilometri in direzione La Stampa, creando ulteriore intasamento alla mobilità e costi ingenti per la stessa azienda. Immaginatevi quindi il tempo che un operaio impiega per andare ad eliminare qualche cartone o qualche cavo elettrico fino al Piano della Stampa, quando invece avrebbe a portata di mano un fantastico ecocentro in grado di raccogliere questo tipo di rifiuto. Altro esempio: il problema per i giardinieri. La nuova ordinanza chiede alle ditte una cauzione di fr. 2'500.-- per poter utilizzare gli ecocentri e depositare i rifiuti. Immaginatevi una piccola ditta di giardinaggio che deve depositare una somma del genere. In poche parole vorrebbe dire metterla in difficoltà economiche. Oltre a questo, alle nostre latitudini, abbiamo molti privati che fanno capo alle ditte di giardinaggio per farsi tagliare l'erba del proprio giardino. Queste aziende si trovano costrette a portare piccole quantità di rifiuti da giardino presso La Stampa, chiaramente fatturando il tempo e i costi al privato. Anche qui vi garantisco che capita, in alcuni casi, che il costo di trasporto e smaltimento è maggiore rispetto al lavoro svolto. L'elenco dei servizi e delle infrastrutture che la Città offre ai nostri cittadini è davvero immenso, da qui il fatto che tutti noi possiamo tranquillamente dire che Lugano è davvero una Città sociale; ma allora non possiamo aprire le porte degli ecocentri anche alle aziende con sede a Lugano? Potremmo essere un po' più sociali anche nei loro confronti.

Sul preventivo 2014 si può constatare che le entrate delle persone giuridiche sono in continua ascesa, questo è causato dagli innumerevoli aumenti di costi che le aziende devono sopportare, ad esempio i costi di smaltimento rifiuti, costi per il dispositivo per accedere nel centro Città e sicuramente arriverà anche l'aumento del moltiplicatore. Potrei andare avanti a lungo a citare diversi esempi. Ma allora perché nelle osservazioni del Municipio si cita che i quattro ecocentri sono già oggi con un carico di rifiuti che si avvicina al limite massimo? Eppure abbiamo aperto le porte ai comuni vicini per poter usufruire di queste strutture. Perché i comuni sì e le aziende di Lugano no? Attendo risposte. I nostri ecocentri sicuramente efficaci ed efficienti e che ci vengono invidiati da molti comuni possono – e secondo me devono – tranquillamente essere messi a disposizione, anche in cambio di un equo ma non speculativo contributo, di quelle aziende che hanno tuttora la sede a Lugano.

Questo, cari colleghi, significa sostenere le nostre aziende attive con sede a Lugano. La Città necessita anche di persone giuridiche per essere quel polo trainante che contribuisce allo sviluppo e al benessere di tutta la regione, al di là dei confini giuridici.

Il mio augurio è che il Municipio possa veramente fare una serie di riflessioni e magari trovare quegli accorgimenti necessari per sostenere maggiormente le aziende che vogliono contribuire al benessere della nostra Città. Io ci conto.

On. Cambrosio:

Presidente, Municipali, On.li Colleghe e Colleghi, nel caso concreto, ritenuto che il mozionante chiede di modificare un'ordinanza municipale, la proponibilità non è data. La mozione dovrebbe, se del caso, essere trasformata in interpellanza o in interrogazione. Soffermiamoci ora un momento sulle ditte di giardinaggio. Le stesse fanno pagare solitamente ai loro clienti i costi di sgombero e smaltimento del verde, invero limitati nel complesso delle loro prestazioni; questo indipendentemente da dove consegnano i loro scarti. La caparra, depositata dalle ditte che vogliono usufruire a pagamento della discarica della Stampa, era stata voluta per tutelarsi contro possibili abusi nel consegnare materiale proveniente da altri clienti fuori cantone. Il malandazzo era frequente, la situazione era divenuta ingestibile, i quantitativi di materiale del tutto sproporzionati; situazione alla quale si vorrebbe evitare di tornare. Considerando che nel frattempo la situazione si è stabilizzata grazie a queste misure, si potrebbe entrare nel merito di una riduzione della cauzione ma non di una modifica del concetto.

Concludendo, rifacendosi alla proposta del Municipio riportata nel preavviso del 18.06.2012, chi vi parla si era premurato di contattare il mozionante sottoponendogli l'invito a voler trasformare la propria mozione in interpellanza o in interrogazione, ricevendo però un rifiuto ad adeguarsi.

Quanto auspica il mozionante nel suo scritto con “questo lo si può fare in diversi modi, cercando di essere attrattivi e «compiacenti» innanzitutto nei confronti delle ditte già attive sul nostro territorio” mira unicamente a cercare di fare risparmiare e guadagnare qualche franco, chi farà risparmiare e chi ci guadagnerà è ancora tutto da dimostrare, ma non è di nostra competenza; è certo che non sarà Lugano.

Per questi motivi la Commissione delle Petizioni vi invita a voler risolvere “la mozione non è proponibile ed è pertanto respinta”.

On. Jalkanen Keller:

Noi votiamo il rapporto della Commissione, però abbiamo piena empatia e sostegno per il collega Kauz perché è una realtà che a Lugano tuttora la gestione dei rifiuti è una catastrofe, lo era sin dagli inizi. Speriamo che il nuovo Municipio affronti la questione. Per esempio l'eccesso di materiale verde da smaltire: se si facesse finalmente l'impianto a biogas, sarebbe una risorsa.

On. Presidente:

Do la parola all'On. Zanini Barzaghi a nome del Municipio.

On. Zanini Barzaghi:

Solo una piccola annotazione. Effettivamente la mozione non è ricevibile, però posso dire una cosa: sul verde stiamo lavorando in modo intenso per capire come raccoglierlo in modo più capillare e come questo verde potrebbe essere ulteriormente valorizzato come energia. Stiamo cercando di portare avanti dei dossier di centrali termiche in collaborazione con l'AIL, e vorremmo capire se c'è anche la possibilità di fare delle raccolte più capillari specialmente nelle zone della Città maggiormente interessate dalla produzione del verde. Sugli altri argomenti legati alle aziende, per il momento questa è la nostra politica. La gestione degli ecocentri non è semplice, stiamo cercando di capire come migliorare. Per il momento riteniamo che le aziende debbano smaltire autonomamente, non utilizzando l'ecocentro liberamente come invece i cittadini.

On. Presidente:

Possiamo passare al voto. La votazione verte sulla mozione, sul fatto di accoglierla o meno.

Metto in votazione il dispositivo della mozione no. 3656:

3 voti favorevoli, 43 voti contrari, 1 astenuto

La mozione no. 3656 è respinta.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

41 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 11

Petizione del 14 febbraio 2014 da parte di due cittadini di Lugano dal titolo “Perché gli uffici elettorali sono un servizio al cittadino!”.

Assegnazione ad una Commissione del Consiglio Comunale per esame e rapporto.

On. Presidente:

La petizione, inoltrata dai signori Davide Giampani e Ares Bernasconi, è indirizzata al Consiglio Comunale della Città di Lugano. Dobbiamo quindi assegnarla ad una commissione. Penso che sia abbastanza logico assegnarla alla Commissione delle Petizioni. Ci sono pareri contrari su questa proposta? Quindi siamo tutti d'accordo, la petizione è assegnata alla Commissione delle Petizioni.

Trattanda n° 12

INTERPELLANZE E MOZIONI

Interpellanza n° 3774 dell'8 gennaio 2014, da parte degli On.li Gian Maria Bianchetti, Ero Medolago, Amanda Rückert, Enea Petrini, Lukas Bernasconi e Marco Seitz (LdT), dal titolo "NCCL e subappalti".

On. Bianchetti:

Mi attengo al testo.

On. Masoni Brenni, Vicesindaca:

Con questa interpellanza, gli interpellanti segnalano quattro presunte irregolarità che concernono tutte i subappalti per rivestimenti e posa di pietra al LAC. Queste presunte irregolarità sono già state segnalate dal Capogruppo della LdT Attilio Bignasca alla procura generale e non vi è stato seguito penale. Dopodiché la procura le ha demandate per una verifica amministrativa alla SEL (Sezione enti locali) e all'ULSA (Ufficio lavori sussidiati e appalti). Per questo motivo non riteniamo di dare risposte in questa sede puntualmente su questi appalti, perché SEL e ULSA se ne stanno occupando su segnalazione pervenuta dal Capogruppo della LdT. Riteniamo quindi non tocchi a noi oggi pronunciarci, se ci sono delle verifiche amministrative in corso. Preciso che comunque il 18 dicembre vi è stato un incontro con gli Uffici cantonali e il 23 gennaio abbiamo consegnato la documentazione e invitato la Sezione a venire a verificare tutta la documentazione. Finché non ci sarà una chiusura formale di quelle verifiche, non entreremo nel merito. Possiamo però segnalare alcuni punti più di principio e generali, oltre a quello che tra l'altro lo scomparso Giuliano Bignasca al momento dell'appalto - questo riguarda l'appalto bis - a Comsa era dovuto uscire perché era offerente, subappaltatore per tutti i quattro con la società Bilsa SA. A parte questo, aspettiamo l'esito delle verifiche del Cantone, dopo quello positivo della procura.

Osservazioni più generali. L'appalto dove vi sarebbero state non so quali irregolarità nei subappaltatori è stato verificato dal TRAM su ricorso del secondo concorrente, un ricorso di 60 pagine; abbiamo prodotto 90 faldoni con tutti i documenti, compresi quelli relativi ai subappaltatori, e il TRAM ha confermato la delibera. Terzo argomento: le liste dei subappaltatori che sarebbero delle gravi irregolarità. Se leggete attentamente i rapporti semestrali, vedrete che la lista che viene fornita, allegata ai rapporti semestrali, è una lista alla data della stesura del rapporto semestrale che dice chi è in cantiere in quel momento, in sostanza; mentre gli interroganti delle due interrogazioni evase, che hanno dato di nuovo adito a domande, chiedevano una lista storica. Le due liste sono diverse, perché una parte dal 2010 ed è storica, mentre l'altra è quella al momento della stesura del rapporto semestrale. Ciononostante, vi vorrei tranquillizzare che anche quella storica che indica 48 subappaltatori riguarda un volume di lavori di ca. 150 milioni e le modifiche indicate non sono tutte modifiche di subappaltatori. Se lo leggete attentamente, ci sono modifiche di ragione sociale, nuove autorizzazioni, estensioni di appalti, quindi come numero di mutazioni non sono assolutamente esagerate per un cantiere di questa dimensione. Le motivazioni per ogni singola vera mutazione sono state sempre sottoposte al Municipio; nella tabella non vengono riprese integralmente, perché altrimenti che cosa facciamo? Rimettiamo nella tabella tutto quello che viene trattato dal Municipio. Sono state date tra le motivazioni, indicazioni essenziali o particolari. Quinto punto: l'indotto. L'indotto economico è indubbio di questo cantiere, contrariamente a quanto vorrebbero fare ritenere gli interpellanti. Vi ricordo che già nel rapporto semestrale n° 8 avevamo dato delle indicazioni chiare e percentuali che si confermano oggi. Oggi abbiamo: su 48 subappaltatori 33 hanno sede in Svizzera o in Ticino e il 90% dei lavori tuttora deliberato, si conferma la tendenza del rapporto n° 8, a ditte con sede principale o succursale in Svizzera, di cui il 70% già preesistente il cantiere del LAC.

Non entro nel merito dei singoli subappalti, ma penso che abbiamo risposto ai temi generali sollevati; ciò mi fa dire che non si tratta di irregolarità, e smettiamola di fare processi alle intenzioni. Se ci sono due liste diverse, ci sarà un motivo, bastava guardarle: una inizia nel 2010 ed è cronologica e l'altra è puntuale; come la differenza fra un conto economico e un bilancio.

On. Bianchetti:

Potrò ritenermi sicuramente soddisfatto nel momento in cui avremo una risposta dal Cantone. Accetto volentieri la critica, vedremo di leggere meglio questi rapporti semestrali. Quindi parzialmente soddisfatto.

Interpellanza n° 3775 del 9 gennaio 2014, da parte dell'On. Mirto Bignasca (LdT), concernente il deposito di ferro arrugginito inutilizzato al Cantiere LAC.

On. M. Bignasca:

Mi attengo al testo.

On. Masoni Brenni, Vicesindaca:

Senza indicare l'autore, siccome non so se sono autorizzata a dire il nome, vorrei citare il commento di un ingegnere quando ha visto questa interpellanza; alla vista delle foto ha detto: "Urca, che problemone, a occhio e croce sarà qualche migliaio di franchi". Effettivamente questa è la situazione. Nel cantiere abbiamo messo in opera 5'300 tonnellate di ferro ed è stato corrisposto unicamente il prezzo per il ferro effettivamente messo in opera. Il materiale depositato lì, che – ripeto – corrisponde a qualche migliaio di franchi di ferro, non è stato posato, non è stato quindi pagato, non è di proprietà della Città, ma rimane di proprietà della Comsa che ne può disporre e ne disporrà liberamente e se lo dovrà portare via.

On. M. Bignasca:

Parzialmente soddisfatto.

Interpellanza n° 3776 del 16 gennaio 2014, da parte dell'On. Maddalena Ermotti-Lepori (PPD), dal titolo "Perché il Municipio non rispetta la LOC, e non prende posizione sulla MOZIONE PPD, approvata il 23.10.2012 dalla Commissione della Pianificazione, che chiede di utilizzare il terreno comunale di Via Lambertenghi 3 per costruire alloggi a pigione moderata, con a pianterreno piccole attività artigianali? Perché il Municipio blocca di fatto la realizzazione di un progetto importante e condiviso?".

On. Ermotti-Lepori:

Sul contenuto è chiaro, non spiego niente. Dico però che sono sconcertata perché, se il Consiglio Comunale per tramite della competente Commissione all'unanimità firma un rapporto favorevole ad una mozione, non mi sembra corretto che noi non possiamo discuterla in Consiglio Comunale per approvarla o per bocciarla, poiché il Municipio si rifiuta di fare il rapporto sul quale è stato sollecitato ancora quando io ero Presidente del Consiglio Comunale e ancora in seguito. Non so che cosa devo fare.

On. A. Jelmini:

Che fare? Aspettare con pazienza. Il Municipio è perfettamente cosciente che anche la Città di Lugano non sfugge alle dinamiche socioeconomiche in atto, il tema dell'alloggio a pigione moderata risulta di stretta attualità.

Il fenomeno è riconoscibile da tutti ed effettivamente a Lugano possiamo parlare di un trend al surriscaldamento del mercato della pigione moderata. Voi sapete che il Municipio è confrontato con un'iniziativa popolare denominata "Per un'abitazione accessibile a tutti" mediante la quale viene postulata la creazione di un ente autonomo dotato di un capitale proprio per la promozione dell'alloggio a pigione moderata. Questa iniziativa è stata affrontata da un gruppo di studio al nostro interno e il Municipio a breve si pronuncerà su questa iniziativa, però, prima di farlo, abbiamo voluto analizzare nel dettaglio il mercato dell'alloggio, per disporre di dati sufficientemente precisi e attuali sullo stato del nostro mercato dell'alloggio e sulla sua evoluzione. Questo studio sull'alloggio, che è uno dei punti di riferimento sui quali imposteremo la politica dell'alloggio della Città per i prossimi anni, è stato concluso e sarà disponibile nel quadro della risposta a questa iniziativa. Quindi vengo a dire che fra poco saremo in grado di dare delle notizie importanti sulla politica dell'alloggio e risolveremo anche questa pendenza relativa alla mozione, potendo anche formulare in forma definitiva le osservazioni che abbiamo già preparato e che sono però inerenti e coerenti con la politica dell'alloggio in generale; perciò anche quella mozione otterrà - come giustamente deve ottenere - la sua risposta.

Alla sua precisa terza domanda che dice "Forse il Municipio di Lugano si ritiene al di sopra della legge?", la risposta è chiara e netta: no!

On. Ermotti-Lepori:

Insoddisfatta.

Interpellanza n° 3777 del 16 gennaio 2014, da parte dell'On. Peter Rossi (PLR), dal titolo "Ricapitalizzazione Aeroporto? Si può aderire...ma a determinate condizioni".

On. Peter Rossi:

Mi attengo al testo.

On. A. Jelmini:

L'interpellante pone due domande. La prima è la seguente: "Il Municipio, prima della richiesta di ricapitalizzazione e per non trovarci tra poco di nuovo in questa situazione, non intende prendere contatto con la Confederazione, il Cantone, la Regione, con qualche Compagnia aerea, con le Associazioni economiche e industriali del Ticino, con Privati e altri possibili investitori, nel tentativo di coinvolgerli sia dal lato economico come pure per un rilancio aziendale effettivo?". A questa domanda rispondiamo: se l'interpellante si riferisce al processo per la ricerca di possibili investitori privati o pubblici, atteso che si sono già manifestate delle dichiarazioni spontanee d'interesse, il CdA dell'Aeroporto, di concerto con il competente dicastero del Municipio, intende portare a termine nel corso dei prossimi mesi l'elaborazione di una proposta per un processo strutturato e formale di ricerca di questi investitori. In questo ambito, ricordo che il Municipio è già socio della SA e che i contatti sono continui con il Cantone (Consigliere di Stato On. Zali e parte del CdA). Pertanto è assicurata continua e costante informazione fra gli enti, sia da una parte la Città, quindi il Municipio, che dall'altra il Consiglio di Stato.

Alla seconda domanda che è la seguente: "Oltre a un piano degli investimenti con un'equa ripartizione di eventuali future ricapitalizzazioni e disavanzi di gestione è stata allestita un'analisi di mercato approfondita con nuove e moderne strategie di sviluppo e con visioni innovative e credibili?" rispondiamo che l'obiettivo che si pone la Città, il CdA e la direzione dell'Aeroporto è di evitare che in futuro vi siano necessità di ricapitalizzazioni. Tale strategia verrà illustrata entro i prossimi mesi all'Esecutivo cittadino e cantonale, successivamente ai rispettivi consessi legislativi. Attualmente sono già in possesso della società ampie informazioni di mercato, svolte da più enti terzi e indipendenti, per cui non sarà verosimilmente necessario commissionare ulteriori studi.

On. Peter Rossi:

Soddisfatto, grazie, ha fatto bene i compiti.

Interpellanza n° 3778 del 16 gennaio 2014, da parte dell'On. Peter Rossi (PLR), dal titolo "Gusti sono gusti, ma c'è un limite a tutto!"

On. Peter Rossi:

Mi attengo al testo.

On. Zanini Barzagli:

Con questa interpellanza l'On. Rossi si esprime negativamente in merito ai quattro contenitori interrati per i rifiuti solidi urbani posti in Piazza Luini davanti alla Chiesa degli Angioli e si chiede se deve complimentarsi con il DSU per questa scelta. Il Municipio innanzitutto non comprende il tono dell'interpellante in quanto i suddetti interrati sono lì dalla primavera del 2002, realizzati con una licenza edilizia di dicembre 2001. Passando alle domande di dettaglio, diamo le seguenti risposte.

1. "Il Municipio è a conoscenza di questo scempio?"

Premesso che non lo riteniamo uno scempio, sì. I vari municipali succedutisi nel tempo sono senz'altro passati più volte in Piazza Luini negli ultimi dodici anni ed hanno vagliato attentamente la situazione.

2. "Chi ha deciso per questa soluzione ne ha le facoltà?"

Trattandosi di una licenza edilizia del 2001, il Municipio l'ha firmata e certamente ne aveva facoltà. È utile precisare che allora non esisteva ancora il DSU, attivo solo dal gennaio 2002. La licenza è stata trattata dall'allora dicastero del territorio con direttore l'architetto Croci e Capodicastero Erasmo Pelli.

3. "Non è possibile, come per i muretti, risistemare il piazzale e spostare altrove i contenitori per rifiuti?"

Il Municipio conosce la questione, che è stata oggetto di svariati rapporti del DSU e del dicastero edilizia pubblica genio civile. Nell'ambito della definizione del nuovo assetto della Piazza Luini ora in corso di realizzazione, è stata valutata l'idea di spostarli altrove, ma non è stato possibile trovare un'altra ubicazione. La posizione attuale resta definitiva; essa è stata integrata nel progetto definitivo della nuova piazza ed è frutto di un difficile compromesso vagliato con l'Ufficio beni culturali, con le esigenze dei commercianti, con l'accessibilità dell'autorimessa dell'Hotel Internazionale, con le esigenze dei nuovi confinanti dell'ex Palace e non da ultimo anche con la possibilità di accesso dei mezzi di raccolta rifiuti. D'altra parte l'alternativa era quella di tornare a posare, come in precedenza, i cassonetti su rotelle lungo tutta la Via Nassa.

4. "In futuro, considerata la situazione delle finanze della Città, non si potrebbe ovviare a questi inutili sprechi?"

Considerate le diverse misure di risparmio in atto e la susseguente proliferazione di interpellanze e interrogazioni, il Municipio raccomanda ai Consiglieri Comunali di consultare dapprima i Servi competenti. Ciò permetterebbe di ricevere le dovute informazioni in modo più razionale e tempestivo.

On. Peter Rossi:

Alla prima risposta replico dicendo che formulerò la prossima interpellanza in latino, così almeno avremo l'occasione di capirci meglio.

Per la seconda, la posa di dodici anni fa, allora mercoledì scorso devo aver preso il primo colpo di sole dell'anno, quando andando in quel di Sant'Anna vedo che la Promeng, impresa di Lugano,

attrezzata con autocarri, una decina di dipendenti e attrezzature varie stava rimettendo nel precedente scavo un nuovo grande cassone per l'inserimento di questi nuovi contenitori. Quindi, va bene dodici anni fa il primo errore, però adesso lo si sta ripetendo ancora dopo dodici anni e dopo aver sentito non solo la mia interpellanza ma il parere negativo di centinaia e centinaia di cittadini di Lugano, che si sono opposti e che mi risulta abbiano scritto personalmente al Sindaco ultimamente. A me va bene così, tanto abito a Pregassona e quindi vicino al LAC, vicino alla Chiesa degli Angioli e all'antica funicolare potete mettere anche qualche castagno o qualche fico d'India, però verso quei cittadini - e sono tantissimi - che si oppongono a questa posa rispondete poi voi come meglio credete.

On. Zanini Barzaghi:

Un piccolo dettaglio: per spostarli, bisogna fare una domanda di costruzione. Abbiamo fatto delle discussioni abbastanza lunghe e riteniamo di aver fatto tutte le valutazioni del caso, con numerose riunioni con tutti i diversi attori coinvolti, quindi rimando ancora alla risposta n° 3.

On. Peter Rossi:

Ho la soddisfazione di ribadire che mercoledì scorso è stato fatto lo scavo con la nuova posa; se vuole, ho qui una decina di fotografia, poi guardi lei.

On. Zanini Barzaghi:

Sono posizionati nel medesimo punto, perché è l'unica posizione. Sono stati integrati in modo tale che dal punto di vista estetico abbiano un aspetto migliore, sono stati ruotati con il disegno della pavimentazione richiesta dall'architetto Buletti e sono stati anche messi in quota, per far sì che il tutto sia inserito nel modo migliore possibile, però la posizione è la medesima di prima e questa è stata frutto di un lungo compromesso.

On. Presidente:

Scrivo che l'On. P. Rossi non è soddisfatto.

Interpellanza n° 3779 del 21 gennaio 2014, da parte degli On.li Tiziano Galeazzi (UDC), Gian Maria Bianchetti (LdT) e Stefano Gilardi (LdT), dal titolo "Scandaloso caso di corruzione al DSU?".

On. Presidente:

Siccome la risposta è molto lunga, pregherei l'On. Galeazzi di trasformare l'interpellanza in interrogazione, se è possibile.

On. Galeazzi:

Non sono un santo, perciò nessuna preghiera. Va bene, la trasformiamo in interrogazione.

Interpellanza n° 3783 del 29 gennaio 2014, da parte dell'On. Tiziano Galeazzi (UDC), dal titolo "Nuovo posto di polizia FFS Lugano: condiviso con la guardia di finanza italiana?".

On. Galeazzi:

Anche qui sembra che il dossier sia molto alto, perché il problema esiste, perciò trasformo l'interpellanza in interrogazione.

Interpellanza n° 3786 del 6 febbraio 2014, da parte degli On.li Tiziano Galeazzi e Raide Bassi (UDC), dal titolo “Piazza finanziaria: sempre più discriminata?”.

On. Galeazzi:

Non c'è due senza tre, ma questa volta vorrei sentire la risposta del Municipio. Mi rimetto al testo.

On. Foletti:

On. Presidente, On.li Consiglieri Comunali, gli interpellanti chiedono, come prima domanda, se il Municipio era a conoscenza degli ospiti invitati tra cui funzionari attivi delle Istituzioni italiane; il Municipio non era a conoscenza. Voglio precisare che l'evento in questione non è stato organizzato né patrocinato da autorità comunali. Seconda domanda: “Il Municipio era presente o a conoscenza della tematica degli interventi degli invitati a parlare?”. Il Municipio non era presente alla conferenza e non conosceva la tematica degli interventi; il Municipio non ha neppure portato il saluto della Città, né con dei municipali né con dei suoi rappresentanti. Si chiede poi, come terza domanda, se vi è stata una forma diretta o indiretta sui costi (es. sala, mezzi informatici, microfoni ecc.) dove il Municipio ha contribuito per lo svolgimento della conferenza. No, non c'è stata nessuna partecipazione; le sale e le spese vive sono state regolarmente fatturate agli organizzatori come da regolamento del Palazzo dei Congressi. Quarta domanda: “In questa particolare fase dei rapporti tra Svizzera e Italia e in questo clima incerto e di pressione che sta vivendo la piazza finanziaria luganese, il Municipio non riterrebbe meglio vigilare, sostenere e tutelare attivamente gli interessi del settore specifico?” Per il Municipio, la tutela della piazza finanziaria riveste sicuramente un'importanza particolare, però riteniamo che forse dovrebbe essere in primis l'Associazione bancaria ticinese, che deve essere attore principale per difendere gli interessi della piazza finanziaria. Il Municipio ha sempre sostenuto la piazza finanziaria con i mezzi che gli sono dati e segnatamente, da quando questo Municipio è in carica, partecipando a tutte le consultazioni che il Consiglio federale ha aperto in merito a modifiche di legge e all'introduzione di nuove norme; il Municipio ha sempre preso le sue posizioni a volte anche più dure di quelle prese dal Cantone.

Quinta domanda: “Non ritiene il Municipio, sostenitore dell'economia, finanza e posti di lavoro pure del terziario, di valutare ed informarsi meglio su certe esposizioni sotto forma di conferenze, tavole rotonde, meeting e quant'altro sul proprio territorio? Questo senza violare in ogni modo la libertà di parola.” Qui ha ragione, la libertà di parola è un concetto che voi citate nella domanda ed è anche un diritto sancito dalla costituzione, quindi vediamo male il Municipio censurare preventivamente anche associazioni presenti sul territorio a dipendenza degli ospiti che intendono invitare; non sarebbe sicuramente il caso. Il Municipio, però, negli anni scorsi si è anche preso la responsabilità di non concedere le sale del Palazzo dei Congressi quando determinate associazioni non davano le garanzie necessarie. La vigilanza del Municipio in questo senso c'è, non ci sembrava il caso però in questa occasione.

On. Galeazzi:

Soddisfatto della risposta. Per l'ultimo punto, la libertà di parola è sacrosanta, però per vigilanza s'intendeva che per una cosa così grossa si poteva richiedere almeno la tematica, cosa avrebbero potuto dire queste persone, visto che c'erano tre funzionari attivi italiani di tre settori particolarmente delicati. Loro sono venuti a Lugano a discreditarci un po' il nostro operare sulla piazza finanziaria e questo non è stato ben visto da moltissimi operatori finanziari che sono su questa piazza e pagano regolarmente le tasse sia come persone giuridiche che come persone fisiche.

Interpellanza n° 3787 del'11 febbraio 2014, da parte degli On.li Mario Antonini, Deborah Moccetti Bernasconi, Romolo Pignone, Paolo Toscanelli, Giovanna Viscardi e Ferruccio Unternährer (PLR), dal titolo “Sono discriminanti i Nuovi orari ai seggi per le votazioni?”.

On. Antonini:

Mi rimetto al testo.

On. Borradori, Sindaco:

On. Presidente, Signore e Signori Consiglieri, diciamo che il tutto prende le mosse dal voto per corrispondenza. Le singole domande. Prima domanda: “Quali sono i criteri alla base della decisione di escludere determinati Quartieri dalla presenza sia dei seggi, che delle bucalettere?”. La chiusura degli uffici riguarda i seguenti seggi: Brè, Aldesago, Gandria, Cureggia, Davesco Soragno, Villa Luganese, Carabbia, Pazzallo e Barbengo. Le bucalettere rimosse sono quelle di Gandria, Davesco Soragno, Villa Luganese, Carabbia, Pazzallo e Barbengo. In questi quartieri non è più presente il personale degli Uffici di quartiere e pertanto la vuotatura giornaliera delle bucalettere non può essere garantita. Sarebbe necessario l'impiego di personale straordinario che provveda alla vuotatura giornaliera delle bucalettere e in taluni casi abbiamo – è stato calcolato – due, tre buste alla settimana, addirittura anche una o due buste in alcune bucalettere. La decisione di riorganizzare orari e frequenze, che ha toccato alcuni quartieri, si è basata sull'evoluzione della frequenza o frequentazione degli stessi. Vi do qualche dato. L'uso del voto per corrispondenza: si è passati nel 2009 da una media del 73% a una media dell'87% nel 2013; nel 2014 (per la votazione appena passata) si è raggiunto il 90% delle buste spedite per posta e consegnate nelle bucalettere presenti nel quartiere. Voto per corrispondenza prima dell'apertura dei seggi al venerdì: nel 2012 il venerdì aveva votato il 74% dei votanti, nel 2013 il venerdì aveva votato il 72% dei votanti e, nell'ultimo appuntamento elettorale, il venerdì aveva votato il 75% dei votanti. Quindi si può dire che al venerdì siamo intorno al 73% in media.

Domanda n° 2: “Vi sono motivazioni d'ordine finanziario? In tal caso, quale sarebbe l'effettivo risparmio? Quale costo comporta per la Città di Lugano ogni votazione?” L'aspetto riduzione dei costi ha pesato, questo non si può assolutamente negare. Una riduzione dei seggi equivale ad una diminuzione dei costi del personale. L'apertura degli uffici elettorali richiede la presenza di un presidente e di due membri, poi ci sono tante altre persone che vengono coinvolte e che dirò fra un attimo. Situazione 2012-2014 dei seggi: oltre al costo del personale, il picchetto SOI, il picchetto polizia comunale e i custodi impiegati per alcune sedi; c'è dunque un certo numero di persone per ogni sede. Fino al 2013 avevamo fr. 71.-- per ufficio elettorale all'ora con sette ore di media e tredici seggi aperti, per un totale di fr. 6'461.--, a cui si dovevano ancora aggiungere fr. 2'130.-- per dieci seggi aperti solo la domenica. Quindi avevamo grosso modo fr. 8'500.-- ca. Nel 2014, cioè per la votazione che c'è stata, abbiamo fr. 80.-- per ufficio elettorale con cinque ore di media e quattordici seggi aperti solo la domenica, per un costo di fr. 5'670.--, quindi grosso modo un risparmio di un po' meno di fr. 3'000.--. A questo vanno aggiunte venti, trenta persone per la gestione del voto per corrispondenza, che c'è in ogni caso, e che varia a seconda delle buste recapitate e del numero di oggetti in votazione, i custodi e il personale di picchetto. I dipendenti possono scegliere l'opzione del recupero ore; da quanto so è la scelta principale che fanno. Per tornare alla domanda dei costi, si passa da ca. fr. 8'500.-- a ca. fr. 5'600.--.

Domanda n° 3: “Il Municipio, con la decisione trasmessa ai Cittadini prima della votazione dello scorso 9 febbraio, ha valutato le conseguenze per gli anziani, giovani e studenti?” Abbiamo fatto una valutazione. Noi crediamo che con questa impostazione non si limiti il diritto di voto. In particolare per gli anziani abbiamo cercato di avere un occhio di riguardo. Segnalo che l'Esecutivo è sensibile all'agevolazione del diritto di voto per coloro che hanno difficoltà.

Ogni seggio è accessibile a persone disabili. La legge permette il voto accompagnato al seggio e dalle elezioni comunali si è avviata una stretta collaborazione con UNITAS per ciechi e ipovedenti, attraverso file audio, e con la Federazione sordi con istruzione in lingua dei segni per una informazione adeguata. Questa collaborazione è unica in Svizzera e, presso il seggio del centro, dal mese di aprile 2013 è stato installato un mezzo ausiliario per ipovedenti: macrolettore e lampada a luce fredda su consiglio dell'UNITAS. Cerchiamo dunque di trovare le soluzioni migliori. Inoltre, prima della votazione del 9 febbraio, abbiamo dato avvio ad un'informazione molto capillare ai cittadini e ci sembra – ma questa naturalmente è una nostra percezione - che in generale la riorganizzazione sia stata piuttosto ben compresa. Lo abbiamo visto, cercando di avere delle antenne ai seggi per sentire com'erano le reazioni: qualcuno non contentissimo c'era, ma in generale ci è stato riferito che fondamentalmente era stata abbastanza compresa e abbastanza ben accettata.

Domanda n° 4: “Il Municipio potrebbe rivedere parzialmente la decisione oggetto di questa interpellanza e permettere che, per ogni appuntamento elettorale (legato al rinnovo dei poteri comunali, cantonali e federali) sia nuovamente istituito – come in precedenza – il sistema dei seggi in ogni singolo Quartiere della Città. Non lo ritiene fattibile? Per quale motivo?” Il Servizio votazioni ha informato il Municipio che, a seguito dell'introduzione del voto per corrispondenza generalizzato, anche la legge verrà adeguata. Non ci siamo ancora espressi su questa modifica e quindi direi che in questo momento dare una risposta è un po' prematuro, potrebbe però succedere. Non possiamo escludere comunque che, vista la novità del voto per corrispondenza, vengano riaperti alcuni seggi di quartiere anche sulla base dell'esperienza delle elezioni federali 2011. Quindi direi che a questa domanda la risposta è possibilista, alla luce anche di quello che ci verrà sottoposto in modo piuttosto analitico.

Più o meno la stessa risposta darei alla domanda n° 5: “In subordine alla domanda no. 4: Il Municipio potrebbe rivedere parzialmente la decisione oggetto di questa Interpellanza e permettere che, per ogni appuntamento elettorale (legato al rinnovo dei poteri comunali, cantonali e federali) sia istituita in ogni Quartiere della Città la bucalettere?”. Vale grosso modo la stessa considerazione di prima, non vogliamo escludere niente. Ci premeva però fare un'innovazione, cercare di cambiare anche in funzione di un risparmio. È poca roba magari fr. 3'000.--, ma pur sempre qualcosa. Abbiamo anche detto fin dall'inizio che avremmo esaminato attentamente che cosa succedeva e, qualora fosse stato necessario, avremmo anche apportato dei correttivi.

Ultima domanda: “Come si concilia questa decisione con la politica aggregativa della Città di Lugano e, specificatamente, con le promesse fatte con riferimento all'attenzione delle singole peculiarità?”. Il Municipio mantiene il rispetto dell'autonomia, l'ha veramente a cuore, e anche delle peculiarità dei quartieri, però di fronte ad una situazione nuova dal risultato così imponente come il voto per corrispondenza ormai generalizzato, che raggiunge tra poco il 90% di media, abbiamo ritenuto di dover fare anche degli adeguamenti, considerato anche quanto si diceva prima. Se questi adeguamenti si dimostrassero negativi o non compresi o addirittura che creassero più problemi che soluzioni, ci permetteremmo di cambiare ancora la cosa.

On. Antonini:

Sono molto soddisfatto.

Interpellanza n° 3788 del 19 febbraio 2014, da parte degli On.li Sara Beretta-Piccoli (PPD), Tiziano Galeazzi (UDC), Raoul Ghisletta (PS), Edoardo Cappelletti (PS), Melitta Jalkanen Keller (Verdi), Maddalena Ermotti-Lepori (PPD), Simona Buri (PS), Fausto Beretta Piccoli (Verdi), Amanda Rückert (LdT), Andrea Sanvido (LdT), Stefano Gilardi (LdT) e Lorenzo Jelmini (PPD), dal titolo “Luci accese...sui risparmi!”.

On. S. Beretta-Piccoli:

Mi attengo al testo.

On. A. Jelmini:

Rispondo come portavoce del dicastero pianificazione che ha collaborato per rispondere a questa interpellanza con le AIL, con il DSU, con il dicastero della polizia, con il dicastero dell’edilizia pubblica genio civile; è stato un team work assolutamente encomiabile.

Domanda n° 1: “Perché l’illuminazione stradale cittadina non viene spenta durante il giorno, in condizioni di luci normali?”. Le AIL hanno effettuato dei lavori sull’illuminazione pubblica, i quali comportano l’accensione di uno degli impianti di illuminazione pubblica. Un esempio: in Via Maraini a Pregassona, martedì 18 febbraio alle ore 11.21. Durante la settimana dal 17 al 21 febbraio sono stati effettuati dei lavori sugli impianti di illuminazione pubblica nel quartiere menzionato. Per l’esecuzione di questi lavori le AIL ci confermano che è necessario che l’impianto d’illuminazione resti acceso anche durante la giornata.

Domanda n° 2: “Perché durante la notte non vengono spente le luci nel parco o in altre infrastrutture (chiusi!)?”. Lo spegnimento dell’illuminazione pubblica al Parco Ciani: per ragioni di sicurezza, anche con il parco chiuso al pubblico, in passato il Municipio ha deciso di mantenere l’illuminazione. Evidentemente il Municipio, se lo vuole, può chiedere alle AIL di riprendere questa decisione originaria; non c’è problema per le AIL di eventualmente modificare l’impianto in modo che possa essere ridotta l’illuminazione durante la notte. Sono tuttavia da definire, sempre per ragioni di sicurezza, le zone e gli orari di accensione, proprio in un ambito di concetto di sicurezza. Il Municipio, quindi, penso si ricalerà su questo tema così sollecitato dall’interpellanza.

Domanda n° 3: “Quanto costa alla città l’energia annua per un lampione cittadino?”. Sul territorio del Comune di Lugano, da dopo le aggregazioni del 2013, sono installati 9'200 punti luce di vario tipo e di varia potenza. I costi energetici annui, la cui tariffa si compone dall’utilizzo della rete, dall’energia erogata e dalle tasse, ammontano a fr. 658'570.-- ; quindi, in rapportato ad un singolo punto luce, il costo annuo è di fr. 71.60--.

Domanda n° 4: “Non ha mai valutato, la città, l’adozione di singoli pannelli solari per l’illuminazione cittadina?”. La Città ha già valutato questa possibilità e aveva anche eseguito un progetto pilota nel quartiere di Brè con sei punti luce. Questo progetto ha dovuto essere interrotto poiché sono stati rubati gli accumulatori con trasformatore compreso. Allo stato attuale, le centrali fotovoltaiche richiedono un’importante manutenzione, di conseguenza enormi costi senza tralasciare la necessità di superfici estese per la produzione energetica ancora non ottimale. Per queste ragioni questa tecnologia potrebbe essere adottata come complemento di progetti puntuali e idonei, ma non su larga scala.

Domanda n° 5: “È prevista in futuro la posa di lampioni sulla frequentatissima «Via del Lago»?”. Attualmente è al vaglio dei servizi cittadini la progettazione dello studio concernente la riqualifica del fiume Cassarate. In questo ambito, verranno quindi anche studiati i concetti dell’illuminazione pubblica.

Domanda n° 6: “La città segue delle direttive in quanto a risparmio energetico nelle scuole, uffici, sportelli, palazzo civico, riguardo a luci, riscaldamento, computer, standby di apparecchiature diverse ecc., simili a quelle consigliate al cittadino da AIL?”. La risposta è che la Città, tramite il Segretario generale, ha richiamato all’applicazione di queste direttive tutti i servizi cittadini.

Il gruppo di lavoro che è stato costituito dal Municipio lo scorso anno e che si chiama Lugano Energia, che si occupa di questi temi e che si compone di servizi cittadini e delle AIL, sta elaborando un rapporto concernente la politica energetica della Città che intende sottoporre nelle prossime settimane al Municipio. In esso saranno contenute delle direttive da trasmettere ad ogni servizio e dicastero, ma già oggi sul sito della Città (www.lugano.ch), e questo dall'ottobre 2011, si possono consultare i consigli relativi al risparmio energetico.

Domanda n° 7: “Per quando è prevista la presentazione del Piano Energetico Comunale (PEC)?” Il gruppo di lavoro che ho citato, quello di Lugano Energia, sta valutando le offerte per l'elaborazione di un PEC. Il Municipio ha già incaricato, nell'ottobre del 2013, il gruppo di lavoro di avviare le trattative per elaborare un PEC interattivo di nuova gestione che possa fungere da progetto innovativo e beneficiare dei sussidi previsti dalla legislazione in vigore, valutando anche i possibili costi di realizzazione. Si segnala che uno strumento come il PEC è di difficile elaborazione soprattutto per una Città come Lugano che ha conosciuto una continua crescita nel corso dell'ultimo decennio, passando dai 29'000 abitanti del 2003, distribuiti su 11 chilometri quadrati, agli attuali 65'000 su 72 chilometri quadrati. L'elaborazione di un PEC richiede quindi una serie di dati che deve essere messa a disposizione e raccolta dai servizi della Città. La Città è comunque interessata all'elaborazione di un PEC anche per poter definire linee di sviluppo energetico e pianificatorio cittadino.

L'ultima domanda: “Negli autosili di proprietà della città sarebbe possibile limitare l'illuminazione notturna, magari applicando dei sensori di movimento?” Rispondiamo che la polizia ricorda come soprattutto negli autosili del centro cittadino Motta e Balestra la sicurezza sia da privilegiare. Studi scientifici hanno dimostrato che una diminuzione dell'illuminazione, soprattutto le zone d'ombra, aumentano il rischio di atti criminosi. Il DSU comunque sta valutando un progetto, i cui costi però non sono indifferenti, per sostituire le lampade degli autosili cittadini con dei sistemi al led. Questa la risposta congiunta del team DSU, polizia, dicastero edilizia pubblica genio civile e AIL.

On. S. Beretta-Piccoli:

Premesso che mi ritengo parzialmente soddisfatta, mi compiaccio che siano stati coinvolti tutti (DSU, polizia e altri). Per far spegnere un televisore led acceso ventiquattro ore su ventiquattro, sette giorni su sette, alla scuola della Gerra ho dovuto telefonare personalmente al custode per far togliere la presa, perché non c'era altro modo di spegnerlo. Mi domando se debba essere io a telefonare o piuttosto qualcuno al DSU per far spegnere un televisore.

Interpellanza n° 3789 del 26 febbraio 2014, da parte degli On.li Raoul Ghisletta (PS), Martino Rossi (PS), Marco Jermini (PS), Simona Buri (PS), Demis Fumasoli (PS), Raffaella Martinelli Peter (PS), Antonio Bassi (PS), Edoardo Cappelletti (PS) e Gianrico Corti (PS), dal titolo “In Via Canevascini un nuovo caso di speculazione immobiliare contro gli inquilini: cosa farà il Municipio di Lugano?”.

On. Presidente:

Dichiaro di trasformare l'interpellanza n° 3789, che è mia, in interrogazione.

Passiamo alle nuove mozioni da assegnare alle commissioni.

MOZ. 3785 del 6 febbraio 2014, degli On.li Simonetta Perucchi Borsa, Lorenzo Jelmini e Laura Tarchini (PPD), dal titolo “Lugano deve migliorare la collaborazione con i suoi vicini di casa”.

On. Presidente:

Chiedo ai Capigruppo.

On. L. Jelmini:

Vista la molteplicità delle proposte di questa mozione e sentiti gli altri Gruppi, proponiamo una commissione ad hoc, la Commissione Agglomerato, considerato che comunque tratta diversi problemi e una nuova impostazione della politica di agglomerato della Città.

On. Martino Rossi:

Ho già espresso all'On. Jelmini la mia perplessità. Nel Gruppo si è discusso di questa mozione che ha contenuti interessanti, ma verosimilmente poco conformi alle competenze del Consiglio Comunale. Basta leggere il dispositivo di voto proposto dai mozionanti, si tratta quasi sempre o sempre di sollecitazioni al Municipio, di dialogare con i comuni vicini, di dialogare con il Cantone, di proporre all'Assemblea dell'ente regionale di sviluppo certe cose. Importante e urgente sarebbe una valutazione della ricevibilità di questa mozione. Riteniamo quindi che vada assegnata ad una commissione e che questa ne esamini la sostanza giuridica, senza però dover creare una commissione apposita in questo momento per affrontare un tema che è più di forma, di conformità con la natura di una mozione, che non di sostanza. Quindi noi proponiamo di attribuirla alla Commissione della Gestione.

On. Peter Rossi:

In assenza del Capogruppo, del Vicecapogruppo e del primo sostituto, quale sostituto del primo sostituto noi proponiamo una Commissione Speciale per questa mozione.

On. Ortelli:

Appoggiamo l'idea del PPD per una Commissione Speciale.

On. Presidente:

La maggioranza è orientata per la Commissione Speciale, perciò la MOZ. 3785 è assegnata alla Commissione Speciale, che dobbiamo nominare già adesso.

Proposte per la Commissione Speciale. Volete rinviare? Mi sembra ragionevole, anche se teoricamente doveva essere fatto adesso.

MOZ. 3790 del 19 marzo 2014, degli On.li Raoul Ghisletta (PS), Sara Beretta-Piccoli (PPD), Simona Buri (PS), Maddalena Ermotti-Lepori (PPD), Melitta Jalkanen Keller (Verdi), Debora Moccetti Bernasconi (PLR) e Simonetta Perucchi Borsa (PPD), dal titolo "Per la realizzazione del progetto «Meglio a piedi» a Lugano – Percorsi pedonali sicuri per gli allievi!".

On. Presidente:

Proposte dei Capigruppo.

On. Peter Rossi:

Commissione della Pianificazione.

On. Ortelli:

Commissione della Pianificazione.

On. Presidente:

Altre proposte? Non ci sono altre proposte, perciò la MOZ. 3790 è assegnata alla Commissione della Pianificazione del Territorio.

MOZ. 3791 del 25 marzo 2014, degli On. Maddalena Ermotti-Lepori (PPD) dal titolo “Se Lugano venderà immobili, ville o terreni, tutto il ricavato va destinato alla costruzione o all’acquisto di immobili di edilizia popolare”.

On. Presidente:

È parzialmente ricevibile secondo l’Ufficio giuridico. Proposte per la commissione?

On. Peter Rossi:

Commissione della Gestione.

On. Presidente:

Altre proposte? Non ve ne sono. La MOZ. 3791 è dunque assegnata alla Commissione della Gestione.

MOZ. 3792 del 27 marzo 2014, degli On.li Melitta Jalkanen Keller (Verdi), Stefania Cavadini (PLR), Maddalena Ermotti-Lepori (PPD), Raffaella Martinelli Peter (PS) e Fausto Beretta Piccoli (Verdi), concernente la gestione di una proprietà del Comune (mappale no. 1888) e la volontà pianificatoria del perimetro di protezione della Cattedrale di San Lorenzo.

On. Presidente:

Proposte? Mi sembra un tema da Pianificazione. Tutti d’accordo?

On. Ortelli:

Commissione della Pianificazione.

On. Presidente:

Non essendoci altre proposte, la MOZ. 3792 è assegnata alla Commissione Pianificazione del Territorio.

Trattanda n° 13

EVENTUALI

On. Presidente:

Non essendoci Eventuali, alle ore 23.55 la seduta del Consiglio Comunale è tolta.

PER IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Presidente:	Il Segretario Generale:
On. Raoul Ghisletta	lic. jur. Mauro Delorenzi

Gli scrutatori:

On. Casella Luana

On. Beretta-Piccoli Sara